

La Tenera Mathilde
di
Geraldine Feuillien

Traduzione e note di Giada Claudia Grandinetti
Con uno scritto di ...

LA TENERA MATHILDE

alla Signora Jacqueline Bir.

QUADRO PRIMO

Bruxelles, inizio aprile 1981.

L'azione si svolge a casa della coppia Georges e Mathilde: piccola abitazione situata nel bosco della "Cambre" a Bruxelles, dalla finestra si intravedono alcuni alberi.

Sullo sfondo, un salone d'ingresso dà accesso ad altre stanze.

C'è un appendiabiti. Crocifissi, quadri e statuette religiose decorano la stanza in cui si trova anche: un grande letto di stile rustico fatto in legno di quercia; una impressionante biblioteca; una scrivania molto grande, telefono, macchina da scrivere, caffettiera, tazzine e zuccheriera...

Sul proscenio, un tappeto orientale su cui riposano due sedie a dondolo, un cestino da lavoro e un piccolo tavolo da salotto.

SCENA 1

Il vecchio Georges è seduto su una sedia a dondolo, ha l'aria pensierosa e visibilmente un cattivo aspetto. Entra Mathilde con una borsa piena di gomitoli di lana.

GEORGES

Mathilde?

MATHILDE

Buongiorno Georges. Avete passato una buona nottata?

GEORGES *(Il suo discorso è interrotto da una tosse grassa.)*

Uhm... non si può dire che sia stata eccellente. La mia tosse vi avrà impedito di dormire. Vi chiedo scusa.

Mathilde sistema i gomitoli in un cestino.

MATHILDE

Mio caro, sono due settimane che la vostra tosse non mi impedisce più di dormire. Si finisce per abituarsi a tutto, anche a questo!

GEORGES

Avete fortuna ad esservi abituata.

MATHILDE

Perché?

GEORGES

Perché io, io non mi abituo.

MATHILDE

Occorrerà tuttavia farlo, e bene, perché ne morirete.

GEORGES

Dite ciò con tale naturalezza!

MATHILDE

È così! Bisognava curarla prima la vostra tubercolosi! Ad ogni modo, morire di questo o di quello, accadrà che passerete all'altro mondo prima o poi.

GEORGES

Non anticipiamo, Mathilde. Non anticipiamo... Del resto, non sono ancora pronto a morire. E se muoio, non accadrà per la tubercolosi, credetemi!

MATHILDE

A no? E allora di che morirete?

GEORGES

Di infarto, come tutti.

MATHILDE

State zitto, stupido! L'età dell'infarto l'avete passata.

GEORGES (*Ridendo*)

Perché c'è un'età per l'infarto?

MATHILDE

Sì, quarant' anni. Si dice che sia l'età ideale.

Georges ride ancora.

Ridete, sapete solo ridere amico mio. So di che cosa parlo. L'ho letto nella rivista "Viver sani" del mese di gennaio.

GEORGES

Ancora un articolo del dottor Bertrand?

MATHILDE

Sì, esatto!

GEORGES

Perché prendete sempre alla lettera ciò che questo stupido scrive. Sì, non è parroco che io sappia.

MATHILDE

No, è medico!

GEORGES

Ah, se fossi stato io medico... ve ne avrei fatte credere di cose...

Georges ride, poi tossisce a lungo. Mathilde monta le maglie di un nuovo lavoro.

Ma ditemi, siete ritornata presto, oggi. Non siete andata a messa?

MATHILDE

Oh Georges! Non ritorniamo sull'argomento! Ne abbiamo già parlato ieri, avantieri e la settimana scorsa anche. Preferirei non ne parlassimo più!

GEORGES (*Sincero*)

Non mi ricordo. Di che cosa parlate?

Si avvicina alla caffettiera sullo scrittoio e si prepara un caffè.

MATHILDE

Siete rimbambito, Georges. È più faticoso questo della vostra tosse.

GEORGES

Sono rimbambito perché mi stupisco che non siate a messa, da cinquant'anni che siamo sposati, non ne avete saltato una!

MATHILDE

È una settimana che non vado più.

GEORGES

Avete litigato col prete?

MATHILDE

Non ho litigato con nessuno, ma ho il diritto di non andare più a messa se voglio! Voi non ci siete mai andato in tutta la vita!

GEORGES

Errore, mia cara. E qui siete voi la rimbambita. Vi ricordo che mi avete obbligato voi a celebrare il nostro matrimonio in chiesa.

MATHILDE

Mi rincresce di avervi costretto.

GEORGES (*Avvicinandosi a lei*)

E a me non dispiace affatto, Mathilde mia. Mia tenera Mathilde. Sposarvi è ciò che di meglio ho fatto durante i miei settanta anni di esistenza.

MATHILDE

Oh no! Avete fatto ancora meglio.

GEORGES

Cosa?

MATHILDE

I nostri bambini.

GEORGES

Il maggior merito è vostro.

Georges tossisce, poi va' a letto a coricarsi.

MATHILDE

Siete stanco?

GEORGES

Sì, non mi sento molto bene.

MATHILDE

Lavorate troppo! Ve l'ho già detto.

Georges si assopisce. Parlando, Mathilde misura la lunghezza della lana con le braccia. Malgrado l'età, è molto dinamica.

Sì, gliel'ho già detto. Ma lui non mi ascolta. Non mi ascolta mai. Mi sente, sì. Non si può certo dire che sia sordo. Del resto sente tutto ciò che non deve sentire; ma non mi ascolta. Sono tre volte che gli spiego che non esistete, Signore. Sente, ride e poi, dimentica. Deve essere a causa dell'età.

GEORGES *(Sempre sul suo letto, ad occhi chiusi)*

Avete la stessa età che ho io, Mathilde.

MATHILDE *(Sobbalzando)*

Prego?

GEORGES

Dico che avete la stessa età che ho io.

MATHILDE

Perché mi dite questo?

GEORGES

Per quello che dicevate prima.

MATHILDE

Non dicevo niente.

GEORGES

Andiamo, andiamo! Parlavate ora.

MATHILDE

Non parlavo a voi.

GEORGES

No, non a me.

Mathilde non risponde. Georges si alza e va da lei.

Ah, Mathilde mia! Se un giorno mi aveste ingannato, l'avrei saputo subito. Non potete trattenermi dal pregare a voce alta.

MATHILDE *(In collera)*

Non pregavo!

GEORGES

Ma eravate in conversazione con "Il Padre Celeste". Stavate dunque pregando...

MATHILDE

State zitto Georges! Sapete come me che non esiste. Me lo ripetete da cinquant'anni. Ne avete riso abbastanza.

GEORGES (*Ridendo*)

Diventare atea alla vostra età! Proprio quando mi preparavo a convertirmi al cattolicesimo.

Con aria triste, lei poggia il suo maglione.

MATHILDE

Smettete di ridere, per favore. Mi fate del male.

GEORGES

Che idea, Mathilde? Che vi è successo? Avete dedicato tutta la vostra esistenza al Buon Dio e, alla fine della vostra vita, lo mandate a spasso. Avevo intenzione di portarvi a Lourdes per il pellegrinaggio. So che lo avete molto a cuore. Un tempo, ho fatto di tutto per farvi ragionare. La vostra fede era così forte che forse un giorno avrebbe finito per sollevare... andiamo... una collina. E chissà? Con voi tutto è possibile. Quando i miei amici al giornale mi dicevano con vergogna o ironia: "La mia donna è cattolica" come se si trattasse di una tara, io, ero quasi fiero della mia, tanto la vostra fede mi ispirava rispetto. Invece oggi, devo riconoscere che mi stupite molto. Quando dite che non credete più, siete del tutto sincera?

MATHILDE

Ahimè, sì.

GEORGES

Ahimè? Già vi dispiace di non credere più?

MATHILDE

Se credete che sia facile?!

GEORGES

Però, non fate tutto questo per me, vero?

MATHILDE

No.

GEORGES

Allora, cos'è che è tanto difficile?

MATHILDE

Non discutere più con qualcuno a cui parlo da quando sono in età di farlo. Prima, quando lo facevo, avevo la sensazione di rivolgermi a qualcuno. Oggi parlo ad un qualcuno che non esiste. Riconoscerete che è deprimente!

GEORGES

Ma avete davvero bisogno di parlare sempre così come fate?

MATHILDE

Se qualche volta mi aveste ascoltato, forse ora parlerei meno.

GEORGES

È impossibile, Mathilde! Parlate senza prendere fiato. Se continuate così finirete per soffocare.

MATHILDE

Ma diamine! Se ho tanto bisogno di parlare, è perché... è perché... è perché ho qualcosa da dire.

GEORGES

Il dramma con voi, mia cara, è che avete sempre qualche cosa da dire. Siete voi e non io che avrebbe dovuto fare il giornalista. Avreste avuto una carriera formidabile. Ma se mi diceste ciò che ha cambiato la vostra filosofia a tal punto...

MATHILDE

E bene... ho riflettuto.

GEORGES

Ah sì, questa è una buona spiegazione! E vi rende così triste riflettere?

MATHILDE

Talvolta. Sì.

GEORGES

In fin dei conti avreste tutto da guadagnare ad essere idiota.

MATHILDE

Credo anch'io.

GEORGES

E... che cosa vi ha fatto riflettere?

MATHILDE

Non capireste.

GEORGES (*Divertito*)

Perché?

MATHILDE (*Dopo un momento di esitazione*)

È una storia tra lui e me.

GEORGES

Capisco.

MATHILDE

Capite?

GEORGES

Perfettamente.

Torna a letto battendosi la fronte. Inquieta, Mathilde lo guarda.

MATHILDE

No. Non capite! Vi arrendete Georges!

GEORGES (*Tossendo*)

Che importa?

MATHILDE

Che importa?! Ma è fondamentale! Dite che sono cambiata? Lo siete anche voi. E non in meglio, se volete il mio parere!

GEORGES

Ma alla fine, che ho fatto?

MATHILDE

Avete smesso di combattere.

GEORGES

Ma di che parlate? Contro che cosa avrei smesso di combattere dunque?

MATHILDE

Lo sapete bene.

GEORGES (*Tossendo*)

Cosa? Contro le vostre ridicole credenze? Dopo cinquant'anni di vani tentativi, penso di avere il diritto di mettermi a braccia incrociate. E se questo vi offende vi chiedo molto sinceramente perdono!

Tossisce ancora.

MATHILDE

Di nuovo, non mi capite. Fino a queste due ultime settimane, avete fatto di tutto per nascondermi fino a che punto siete malato. Sono mesi che vi svegliate la notte e che uscite fuori a tossire perché io non vi senta.

GEORGES

E non mi dicevate niente.

MATHILDE

Che avrei potuto farci? Qualunque cosa avrei detto, non mi avreste ascoltato. Odiate sia la Medicina che la Chiesa. Ed ecco che siete peggiorato adesso. Sono quindici giorni che tossite continuamente, per tutto il giorno e per tutta la notte. Non avete neanche più la forza di uscire.

GEORGES

Mi dispiace, Mathilde! Vi impedisco di dormire e credetemi, questo mi tormenta.

MATHILDE

Ma il mio sonno... il mio sonno... Non me ne fotte un cazzo!

Georges si alza a bocca aperta. Si guardano tutti e due stupefatti.

MATHILDE

Non abbiate quest'aria oltraggiata. È la vostra espressione favorita.

GEORGES

Non sapete neanche quello che significa!

MATHILDE

E allora?

GEORGES

E allora... Niente, ma dalla vostra bocca, confesso che queste parole mi scioccano.

MATHILDE

E allora? Che ti sciocchino pure! Tanto meglio! È da tre giorni che non vi lavate più. E poi, invece di riposarvi passate le ore a scrivere, ma quello che scrivete non ha più senso. E poi, non parliamo degli errori di ortografia. Non ne facevate mai prima... E poi, in questi ultimi tempi perdetevi la memoria... E poi... e poi...

Esplode in singhiozzi.

E poi, merda! Georges! State per morire!

Si precipita verso l'anticamera, piangendo infila il suo cappotto.

GEORGES

Mathilde! Dove andate?

MATHILDE

Esco a prendere un po' d'aria. Non starò via a lungo.

SCENA 2

GEORGES

Ah sì, prendere aria! È andata ad insultare il Buon Dio!

Si alza, si assicura che Mathilde sia assente, tossendo si versa una tazza di caffè, poi va a sedere in poltrona. Lo vediamo soffrire. Poggia la tazza di caffè, si tiene il petto e tossisce di nuovo. D'improvviso, il telefono sulla scrivania suona. Dapprima lo lascia suonare come se non avesse voglia di rispondere. Poi, si alza e lentamente, tossendo, alza la cornetta.

GEORGES

Pronto?...
Ah sei tu?...
No, è appena uscita...
Ah, credo stia bene...
Che c'è?...
Ah bene?...
Ah?...
E allora?...
No?...

Tra un colpo di tosse e l'altro si mette a ridere di cuore.

Ah sì?...

Ride di nuovo e ciò gli porta una tosse più lunga. Si tiene il petto. Il vecchio soffre visibilmente molto.

Oh, non t'inquietare...va bene... sto bene. Non ti devi inquietare neanche per tua madre. È più furba di quanto immagini. È una donna formidabile e giustamente la mia salute la fa stare in pensiero. A causa mia non dorme più molto, sai...

... Oh no! Sei gentile ma non sarà necessario... perché...

... perché presto non mi sentirà più tossire...

No, non dico sciocchezze... No, ma non arriverò certo a cento anni...

Mi conosci bene, Gérard. Non ho l'abitudine di compiangermi. La mia ora è vicina e... No, lasciami finire e ascolta... per favore! Sto per morire. Lo so. Lo sento. Ma non ho paura. Non voglio andare all'ospedale e diventare un vegetale. Tutti quei botanici e giardinieri in bianco... Sì, è così: i dottori... Senza contare gli altri vegetali... Puah! Non so come spiegarlo. Tutto questo mi spaventa, capisci? Non voglio andare all'ospedale. Mi servirebbe a tossire uno o due anni di più. Preferisco che mi mettano in un convento. Partirei più rapidamente...

Ma no, non sono depresso!

... Ma no, perché dovrei esserlo? Sono stato molto felice. Ho avuto dei genitori formidabili, un mestiere appassionante, una sposa eccezionale, dei bambini meravigliosi... Che posso desiderare di più se non morire della mia bella morte?

Dalla finestra si vede Mathilde che ritorna.

Vedo tua madre che ritorna. Devo lasciarti. Ti abbraccio forte figlio... Sì, va bene... va bene. A presto.

Torna a sedersi.

SCENA 3

Si sente la porta sbattere. Mathilde entra. Sembra essersi calmata.

GEORGES

Siete già di ritorno?

MATHILDE

Volete che vi lasci ancora un po' da solo?

GEORGES

No. Allora, vi siete riconciliati?

MATHILDE

Con chi?

Georges la guarda con aria beffarda. Mathilde gli lancia un'occhiata fulminante.

Chi era?

GEORGES

Nostro figlio. Telefonava per sapere di Nicolas.

MATHILDE

Nicolas? Ma, che cos' ha?

GEORGES

Zero.

MATHILDE

Zero?

GEORGES

Zero su dieci all'interrogazione di religione... per colpa vostra.

MATHILDE

Per colpa mia?

GEORGES

Ha dichiarato al suo maestro che la Sacra Bibbia non è che un'allegria storia per bambini, che i grandi hanno preso sul serio e che li ha resi tutti cretini.

MATHILDE

E poi? Non è vero?

Georges ride, poi si interrompe e tossisce debolmente.

Tutto a posto, Georges?

GEORGES

Sì.

MATHILDE

No, niente è a posto. Lo vedo bene. Venite qui a stendervi.

Lo aiuta a mettersi a letto. Poi, prende il telefono.

GEORGES

Che cosa fate, Mathilde?

MATHILDE

Telefono al dottore.

GEORGES

No, lasciate stare!

MATHILDE

Siete malato, Georges! È necessario curarvi.

Nel tentativo di alzarsi cade. Mathilde lascia il telefono e lo aiuta a rimettersi a letto.

MATHILDE

Ah, non va bene! Dovevate restare a letto. Sapete che pesate? Restate disteso adesso! Non vi muovete più!

GEORGES

Lasciate il telefono, vi devo parlare.

MATHILDE

Parlerete dopo.

GEORGES

Se non lasciate questo telefono, io mi rialzo.

Si rialza e tossisce. Mathilde non sa più che fare.

GEORGES

Venite vicino a me, mia dolce Mathilde. Venite... Sedete qui e tenetemi tra le braccia. Stringetemi forte!

Mathilde ubbidisce.

Ecco, mi sento già meglio.

MATHILDE

Ma Georges! Che vi prende? Non vi ho mai visto così!

GEORGES

Sto per partire, Mathilde... E se occorre che parta, tanto meglio che sia nelle vostre braccia.

MATHILDE

Appena mezz'ora fa, mi avete assicurato che non eravate ancora pronto a morire.

GEORGES

Ci sono settimane in cui provo a convincermene, per voi. Per non rattristarvi. Non amo sapervi triste. Così, mia dolce Mathilde, vorrei talmente che la mia morte non vi rattristi.

MATHILDE

Se non volete che sia triste, bisogna lottare e vivere ancora o io stessa ne morirò di dispiacere.

GEORGES *(Provando ad essere divertente)*

Morire di questo o di quello, bisognerà che passiate all'altro mondo uno di questi giorni.

MATHILDE *(Le lacrime agli occhi)*

Preferisco l'infarto. È più rapido.

GEORGES

Siete troppo vecchia per l'infarto, Mathilde. Sono lontani, i vostri quarant'anni.

MATHILDE

Cazzate!

GEORGES

È il dottor Bertrand che l'ha detto.

MATHILDE

State zitto! Vi prego.

GEORGES

Ed io, vi supplico di non piangere.

MATHILDE

Perché non volete che chiami il dottore?

GEORGES

No, Mathilde! Il dottore non può fare più niente per me. Non più che voi o il vostro Buon Dio. Sarà pure il momento di lasciarlo andare, quest'uomo! Pensare che sono in paradiso vi consolerebbe.

MATHILDE

Pensate che sareste andato in paradiso?

GEORGES

Non so. E voi?

MATHILDE

No, non credo. Ma se mi lasciate sola, siete voi che mi mandate all'inferno! Che farei delle mie giornate alla mia età se non foste più qui?

GEORGES

Ma, angelo mio, ci sono i nipotini, i vostri figli, le nuore...

MATHILDE

Che non mi ascoltano mai...

GEORGES

Vi ascoltano più di me. Nicolas, eh... zero su dieci! Lavorerete a maglia per loro, adesso.

Tossisce.

GEORGES

Voglio che sappiate che mi avete reso veramente felice. Vi avrò detto tutto quando vi avrò ringraziata.

Tossisce ancora.

MATHILDE

Dormite, amore mio. Dormite.

GEORGES

Se mi promettete di non muovervi.

MATHILDE

Soffrite?

GEORGES

Non più adesso. Me lo promettete?

Mathilde esita e risponde dopo un lungo silenzio.

MATHILDE

Ve lo prometto. Dormite, adesso.

GEORGES

Vi amo, Mathilde! Grazie.

SIPARIO

SECONDO QUADRO

Inizio aprile 1931

Stesso scenario del primo quadro eccetto alcuni dettagli: tappezzerie e coperta differenti. Niente telefono, vecchia macchina da scrivere, niente fotografie, niente oggetti devoti. Un piccolo tavolo da cucina e due sedie comuni sostituiscono quelle a dondolo e il tavolo da salone. Solamente due mensole della biblioteca sono fornite di libri. Fuori è notte. Piove e c'è un temporale.

SCENA 1

Georges è giovane, magro, vestito in smoking, cappello a cilindro, entra nella stanza con Mathilde in braccio. Lei indossa un abito bianco semplice ed ha un bouquet da sposa in mano. Risate fragorose precedono la loro entrata.

MATHILDE

Abbiamo rischiato di cadere! Avrei potuto camminare da sola, sapete?

GEORGES

Era fuori discussione mia cara. Ci tenevo troppo ad eseguire una delle rare tradizioni che ora capitano proprio a me: Attraversare la soglia di casa con mia moglie tra le braccia. Eccovi a casa vostra.

MATHILDE

È una bella casa.

Lei osserva. Georges chiude la porta a chiave e la mette in tasca.

GEORGES

È un po' piccola, ma col tempo la ingrandiremo.

MATHILDE

Non ci sono crocifissi? Oh, che bei fiori! E questo letto, quanto è grande! È il mio?

GEORGES

È il nostro.

MATHILDE

Il nostro?... Ah, sì dimenticavo... È vero, dormiremo insieme adesso. Che fate?

GEORGES

Vi guardo. Vi trovo bella. Sono felice di essere qui con voi nella nostra casa. Mi amate, Mathilde?

MATHILDE

Era ora che me lo chiedeste! È esattamente un mese che ci conosciamo.

GEORGES

Mi amate, Mathilde?

MATHILDE

Credo proprio di sì. Ad ogni modo, sarà bene esserlo, visto che siamo sposati. Ditemi, adesso, perché mi avete sposata?

GEORGES

Adesso?

MATHILDE

Avete promesso di dirmelo questa sera. Ora sono impaziente.

GEORGES

È vero, ve l'ho promesso. Ma non so se è una buona idea dirvelo.

MATHILDE

Ma sì, è una buona idea. Voglio sapere perché non mi conoscevate che da un'ora sola, e volevate già che fossi la vostra donna. È vero che, non sono né ricca, né bella, né intelligente... Che cosa un uomo come voi può aspettarsi da una donna come me?

GEORGES

Non siete ricca, è vero; non ho notato che foste idiota e vi trovo molto bella.

MATHILDE

Ma ugualmente, siete stato così pulsivo!

GEORGES

Impulsivo, Mathilde. È vero che ho agito in modo piuttosto impulsivo. Forse ho agito secondo la sorte perché occorreva che vi salvassi.

MATHILDE

Salvarmi da cosa?

GEORGES

Siete come un uccellino, Mathilde: fragile e innocente. Ma non siete fatta per vivere in gabbia. Dopo avervi incontrata al bureau del giornale, l'idea di sapervi in convento per il resto della vostra vita, mi ha spaventato realmente.

MATHILDE

Perché?

GEORGES

Non siete fatta per essere monaca.

MATHILDE

Ah sì? E per cosa sono fatta allora?

GEORGES

Per essere la mia donna e la madre dei miei bambini.

MATHILDE (*Pensierosa*)

Allora, mi avete sposata affinché io non entrassi in convento... Francamente, non occorre. Non sarei stata sfortunata, sapete! Ho sempre desiderato votare la mia vita al buon Dio.

GEORGES

Perché mi avete sposato allora?

MATHILDE (*Sullo stesso tono che Georges ha usato prima*)

Non so se è bene dirvelo.

GEORGES

Non vi siete sentita obbligata, almeno?

MATHILDE

No. Non esattamente.

GEORGES

Come "non esattamente"?

MATHILDE

E bene, il giorno in cui vi ho incontrato, ho sentito una piccola voce, qui nel mio cuore. Sapevo che era lui che mi parlava e che era la sua volontà che diventassi la vostra donna.

GEORGES (*Beffardo*)

Vi assicuro di no, Mathilde. Era la mia volontà.

MATHILDE

Questo, è quello che credete.

GEORGES

Ciò che credo?

MATHILDE

Riflettete un po'! Come un uomo intelligente e sensato come voi, avrebbe potuto impegnare la sua vita con una donna che non conosce, senza essere stato ispirato da una volontà superiore?

GEORGES (*Divertito*)

Oh, mia cara! Spero che non crediate a ciò che dite!

MATHILDE

Sì, credo che siate un uomo intelligente e sensato. Voi no?

GEORGES

Ne sono convinto ed è per questo che posso affermarvi che non credo più alle "Ispirazioni Divine" né al Divino Padre stesso!

MATHILDE

Oh Signore!

GEORGES (*Sempre divertito*)

Di grazia, smettete di ripetere il suo nome continuamente come fate! Mi dà l'orticaria.

MATHILDE

Allora, se capisco bene, voi pensate che non c'è Creatore e che il mondo si è fatto da solo, così, per incanto?! È possibile che non sappiate niente delle cose della vita alla vostra età? Non posso crederlo. Ma adesso, lo so.

GEORGES

Cosa sapete?

MATHILDE *(A sé stessa)*

Perché voleva che vi sposassi.

GEORGES *(Beffardo)*

Non per convertirmi, spero?

MATHILDE *(Sempre a sé stessa)*

Non sarà una cosa da poco!

GEORGES

Vi chiedo scusa?

MATHILDE

Non potete capire!

GEORGES

Avete appena detto che sono un uomo intelligente.

MATHILDE

Sì, certamente. Ma ci sono senz'altro degli argomenti che vi superano.

GEORGES

E presumo che siete pronta a spiegarmi tutto.

MATHILDE

Sì, se volete.

GEORGES

Non voglio.

MATHILDE

Insomma... siete battezzato, questo è già tanto!

GEORGES

Mi hanno battezzato senza chiedere il mio parere.

MATHILDE

Non ha importanza.

GEORGES

Non ha importanza? Non ha importanza! Se la mia opinione non ha importanza, vi chiedo ciò che può averne!

MATHILDE *(Con evidenza)*

L'importante? Che la vostra anima sia salvata!

GEORGES

Salvata da cosa? Ero appena nato. Non avevo avuto il tempo di dire la mia prima bestemmia.

MATHILDE

Il Cristo era puro tanto quanto lo eravate voi quando Giovanni Battista gli ha chiesto di...

GEORGES

Conosco questa storia.

MATHILDE

Veramente?

GEORGES

Ho studiato i quattro vangeli.

MATHILDE

Non posso crederlo.

GEORGES

Di quale volete che vi parli, mia cara? Giovanni? Luca? Marco? Matteo? Andiamo, decidetevi!

Mathilde resta a bocca aperta. Lui va da lei.

La conosco a memoria, la vita di questo povero Giovanni Battista. Da Elisabetta che l'ha messo al mondo a sessanta autunni e più, fino a questa puttana di Salomè che se non si fosse fatta pregare tanto per danzare, gli avrebbe permesso forse di morire con la testa sulle spalle. Infine, così sia. Battezzava; era battezzato; ha perso la testa anche se ha salvato la sua anima... Ma lui, Mathilde, aveva trent'anni e il suo battesimo, l'ha voluto. Io, ero un neonato; ho preso una tazza d'acqua sulla testa e non ho avuto diritto né al Giordano, né alla sua santa colomba bianca!

MATHILDE

La colomba bianca?

GEORGES

Non vi ricordate della colomba bianca? Quella da dove è uscita la voce di Dio al battesimo di Gesù. Quella voce che ha detto: "Tu sei il mio figlio io oggi ti ho generato". Caspita si direbbe che conosco la Bibbia meglio di voi?

Ride.

MATHILDE

Non gli diamo lo stesso valore, credo.

GEORGES

Lo ammetto! E se accettate che la mia opinione possa essere differente dalla vostra, allora siamo fatti per ascoltarci.

MATHILDE

Proprio no. Non posso accettarlo.

GEORGES

E perché?

MATHILDE

Perché è mio dovere, sono la vostra donna ed è giusto portarvi a pensare come me.

GEORGES

Mi farete diventare pazzo! Lo sento!

Lei osserva i libri della biblioteca.

MATHILDE

Non mi stupirebbe che lo diventaste! No, ma guardate queste letture.

Tira fuori una serie di libri.

GEORGES

Che cosa fate con quei libri?

MATHILDE

Bisogna sbarazzarsene Georges. Subito!

GEORGES

E perché? Questi libri stanno bene dove stanno!

MATHILDE

No, credetemi! Sono nefasti per voi.

GEORGES

Che ne sapete?

MATHILDE

Lo so.

GEORGES

Con che diritto vi permettete di giudicare questi libri? Li avete almeno letti?

MATHILDE

No, Georges! Ma queste opere sono messe al bando!

GEORGES

Mathilde! Sono studente in filosofia e lettere. Potrei dimenticarmi difficilmente di questi vecchi libri!

MATHILDE

Però non potete impormi la loro presenza.

GEORGES

Voi m'imponete quella di un crocifisso!

MATHILDE

Sapevate che ero cattolica. Dovevate aspettarvelo.

GEORGES

Me lo aspettavo e vi accetto come siete, con o senza crocifisso; per me è uguale. Ma di grazia, lasciate i miei libri in pace!

Entra nel bagno. Sola in scena, Mathilde sembra passare da un stato euforico ad una presa di coscienza drammatica. Si strofina le braccia per rassicurarsi poi, prende uno dei libri della biblioteca e lo sfoglia con aria sfinita.

MATHILDE

Non può capire, non ancora... Ma un giorno, mi ringrazierà.

Strappa il libro pagina per pagina.

GEORGES *(Sempre dal bagno)*

Che dicevate?

MATHILDE

Non parlavo a voi.

GEORGES

A chi parlavate?

MATHILDE

Ad Antonin Artaud.

GEORGES *(Inquieto)*

Antonin Artaud? Ma che volete da lui?

Finisce di strappare il libro.

MATHILDE

Più niente.

Georges esce mezzo nudo dal bagno mentre Mathilde strappa un altro libro.

GEORGES

Mathilde! Fermatevi! Ma fermatevi!

La afferra per il braccio e la spinge lontano.

GEORGES

Antonin Artaud! Non avevo finito di leggere questo libro! Ah, potete essere fiera di voi! Potrò ricomprarlo, ora.

Mathilde ha recuperato già un altro libro e lo strappa.

Ma fermatevi, vi dico!

La afferra per le braccia.

MATHILDE

Ma Georges, è per voi che lo faccio. Questi autori sono pazzi! È il Maligno che si esprime attraverso la loro penna!

GEORGES

Per l'ultima volta vi chiedo di fermare le vostre baggianate!

MATHILDE

Per la vostra salvezza bisogna sbarazzarsi di tutti questi libri. Aiutatemi a distruggerli!

GEORGES

Parola mia! Siete pazza!

MATHILDE

Lo farete! Lo farete perché la vostra anima ve lo chiede. Non lo sapete ancora ma io, io lo so. Altrimenti perché mi avreste sposata?

GEORGES

Vi preannuncio che sono molto in collera.

MATHILDE

Questo non è niente, non ho paura. Adesso so perché sono diventata la vostra donna.

Prende un altro libro.

GEORGES (*Esplodendo*)

Ma avete solamente la minima idea del perché vi ho sposata, io? E bene ve lo dico e tanto peggio se vi sciocco. Vi ho sposata perché mi siete piaciuta eccessivamente; qualche cosa in voi mi ha fatto vibrare al punto che un'unica idea assillava il mio spirito: quella di svestirvi, di stendervi sul mio letto, di aprirvi le gambe, e di possedervi io solo! Se non avessi avuto per voi il rispetto e l'amore che ho in questo momento, non avrei aspettato questa notte per farlo. Già è stato necessario subire la vostra santa famiglia per un mese; ho dovuto sposarmi in chiesa, affrontare l'incenso e l'acqua benedetta! Malgrado tutto, sono rimasto onesto, corretto. Vi assicuro che ciò non è nelle mie abitudini. Allora non mi sfinite stordendomi con i vostri sermoni clericali e custodite per voi le vostre convinzioni religiose! Così eviteremo spiacevoli conversazioni, credo!

MATHILDE

Signore! Ho appena sposato il Diavolo!

GEORGES

E chi pensavate di sposare? Il secondo figlio di Dio forse? E bene no! Sono un uomo, Mathilde! Un uomo che vi ama, che ha giurato di rendervi felice e che ha soltanto una parola.

Si avvicina e le slaccia il vestito.

MATHILDE

Ma che fate?

La spinge sul letto e le si getta addosso.

GEORGES

Vi libero, Mathilde! Vi libero dell'ammasso di fesserie di cui vi hanno riempito la testa per vent'anni!

MATHILDE

Aiuto!!!

GEORGES

Gridate! Gridate, mia bella! Abitate in pieno bosco, il bosco della Cambre. Nessuno vi sente! Ci siamo solo voi ed io.

MATHILDE

E Dio!

Riesce a liberarsi.

GEORGES

No, Mathilde. Giusto voi e io.

MATHILDE

E Dio!

GEORGES

Dio non può niente per voi!

Tenta di fuggire. Lui la riacchiappa.

MATHILDE

Lui mi ama. Non mi abbandonerà.

GEORGES

Vi dico che non può far niente per voi.

Dopo un inseguimento in cui al suo passaggio lei rovescia tutto, tenta di uscire e trova la porta chiusa. Un istante di riflessione e lei va passivamente vicino al letto.

MATHILDE *(Dolcemente)*

Così sia.

GEORGES *(In collera e riprendendo fiato)*

Sia cosa?!

MATHILDE

Chiuderò gli occhi e aspetterò che il male vi passi.

SCENA 2

Stessa scena. Oscurità totale. Solo la lampada da notte di Georges illumina l'ambiente. Mathilde e Georges sono a letto. La giovane donna dorme, lui non prende sonno.

GEORGES

Mathilde? Mathilde, dormite?

Mathilde non risponde. La crede addormentata.

Vi avevo avvisato. Sono andato molto in collera con tutte le vostre stupidaggini. Vi devo confessare una triste cosa: rappresentate tutto ciò che detesto! E tuttavia... E tuttavia, vi amo. Se non eravate bigotta, avrei sospettato che foste una strega. Questo è vero! Che avete per piacermi? Come mi avete sedotto? Non lo capisco. Poi, che idea ho avuto a chiedervi di sposarmi! Dovevo essere ubriaco! Ero ubriaco. Non avevo bevuto niente ma mi avete ubriacato. I vostri occhi mi hanno ubriacato, la vostra bocca mi ha ubriacato, la vostra voce... il vostro riso... la vostra innocenza, Mathilde. Quando vi ho incontrata, eravate una ragazzotta tra le gran signore... Una piccola pastorella che raccoglieva carponi i suoi soldi nel mio ufficio. Diventerei pazzo se questi piccoli seni bianchi che ho scoperto per caso dovessero essere per sempre nascosti sotto un lungo abito nero. Se avessi sospettato che la piccola pastorella fosse così temibile...! Con tutte le sue asinerie, la chiesa ha fatto di voi un pericolo pubblico. Mi avvelenerete la vita, lo so. Non so se mi dispiace di avervi sposata. So solo che non avete ancora finito di rompermi i coglioni. Porca miseria! Il mio vecchio Georges! Che hai fatto? Eccoti sposato "nel bene e nel male!" Prete, non pensavi di dirlo così bene. Ma quale forza gli dà la convinzione delle sue idee! Peccato che siano certe idee! Se l'avessi incontrata durante gli anni del catechismo... Che donna sarebbe diventata! Ma non è troppo tardi. Anche in collera con lei non potrei smettere di amarla. Importa poco il tempo che richiederà, io le aprirò gli occhi! Anche se dovrò dedicarci tutta la vita, non la lascerò morire da idiota. Lo giuro.

Le dà un bacio sulla fronte e poi, spegne la lampada del comodino.

SCENA 3

Mathilde è sola sulla scena. Decora l'ambiente con diversi oggetti devoti. Sulla biblioteca è appeso un pannello su cui è iscritto: "Pietà per gli amici" Firmato: Artaud, Breton, Gide e gli altri.

MATHILDE

Ho peccato sì, veramente. È per questo che supplico la vergine Maria, gli angeli e tutti i santi... Oh, mio Dio! Vi chiedo perdono!

Piange.

Non l'ho voluto. Vi assicuro che non l'ho voluto. Georges è così diverso da quello che immaginavo! Mai avrei pensato che... Signore! Chi mi avete dato per sposo? Sapevo che stavo per sposare un ateo, una pecorella smarrita che col vostro aiuto speravo di poter salvare. Ma che posso fare adesso? Ho

sposato un mostro. Io che volevo restare pura, per servirvi, per essere degna di voi, Dio Mio! Ma che devo fare? Sono diventata ora, così disgustosa. Non capisco più niente. Georges sembra tuttavia così sincero quando pretende d'amarmi. Ancora stamattina, era così tenero, così felice. Quando mi sono svegliata, era al mio fianco. Mi guardava sorridendo. Non capisco quello che gli è accaduto ieri. Forse è malato? Forse il diavolo si impadronisce del suo corpo ogni tanto? La Bestia! Sì, certamente! Si tratta di lei. I suoi occhi brillavano così forte! Si apprestavano ad uscire dalla sua testa. La sua respirazione somigliava a quella di un animale... e quella cosa... così dura... tra le sue gambe! Che posso fare contro di lui, Signore, se gli prendesse di nuovo la voglia di... dovrò essere forte! Ma avrei abbastanza forza per respingerlo? O occorrerà lasciarlo? Già? Illuminatemi, Buon Dio! Ditemi ciò che devo fare!

SCENA 4

Georges entra con un mazzo di fiori in una mano e un libro nell'altra.

GEORGES

Ma che avete, Mathilde? Sembrate così triste! Ma...voi piangete! La mia Mathilde!

La prende tra le braccia.

Vi ho portato dei fiori.

Lei si libera.

Non vi piacciono? Eh? Uhm... Scusate la mia assenza, amica mia. Mi sarebbe piaciuto dedicarvi tutta la giornata ma i quotidiani ignorano le lune di miele. Cinque ore senza vedervi e già mi mancate!

MATHILDE

Davvero?

GEORGES

Sì. Ed io? Non vi sono mancato affatto?

MATHILDE

No. Lavoravo.

GEORGES

Lavoravate? Già? Ah, vedo. Non avete perso tempo. Ci sono ovunque dei piccoli Gesù!

MATHILDE

Vi disturba?

GEORGES

Non oltremodo, ma...

MATHILDE

Ma che cosa?

GEORGES (*Ridendo*)
Preferisco le sante vergini.

Mathilde lo fucila con gli occhi.

Che ho detto di male? Ammettete che esse sono più piacevoli da guardare dei vostri Cristi agonizzanti su una croce!

Nota un crocifisso sul comodino.

Non potete metterlo altrove? Mi impedirà di dormire, il poveruomo!

Sostituisce il crocifisso con una foto di Maria, posata sul letto.

Ecco, è meglio. Non trovate?

MATHILDE
Dunque non rispettate niente?

GEORGES
Ma sì, rispetto le sante vergini ed i piccoli Gesù. Io, per esempio, se avessi sofferto come lui non avrei amato che mi si guardasse. Voi bigotte, si giurerebbe che avete piacere a vederli agonizzare. A modo mio, li rispetto più di voi. In quanto alle sante vergini, sono tutte talmente adorabili nel loro lungo abito blu... le adoro! Sì, sì... le adoro! La prova, ne ho sposato una!

MATHILDE
Non sono più vergine, Georges!

GEORGES
E allora? Perché vorreste esserlo ancora? Siete la mia donna, no?

MATHILDE
Non volevo essere vostra.

GEORGES
Volevate essere di Dio?

MATHILDE
Sì.

GEORGES
Diamine... parlate di una fantasia!

MATHILDE
Mi avete fatto del male, Georges! Pensavo che "mi amaste" che "mi avreste reso felice"! Sono le vostre parole. Ed ecco come mi provate il vostro amore: lacerandomi il ventre!

Si avvicina alla foto di Maria

Tutta la vita ho sognato di essere come lei. Sono quindici anni che mi sforzo di somigliarle. Ero quasi bella; ero quasi pura. Oggi, sono brutta. In dieci minuti, avete distrutto tutto.

GEORGES

Non siete brutta, Mathilde! Vi chiedo perdono. Non volevo farvi del male. Dovete credermi quando vi dico che vi amo. Sono un po' brusco talvolta, ne sono cosciente. Sono "pulsivo", come dite voi, ma il mio amore per voi è veramente sincero. Vi supplico di crederlo, Mathilde! Mathilde!

MATHILDE

Se mi amate così, preferisco che non mi amiate più! Non voglio che mi facciate soffrire oltre.

GEORGES

Non soffrirete più, amore mio. Vi giuro che d'ora in avanti, non vi farò più male.

MATHILDE

Vorrei tanto potervi credere.

GEORGES

Ve lo prometto... Ve lo prometto, ma sorridetemi! Non amo che siate dispiaciuta.

Le accarezza la guancia; lei lo lascia fare.

Non voglio mai più che siate triste... mai più...

La stringe tra le braccia.

MATHILDE

Veramente?

GEORGES

Veramente. Bisogna che mi crediate. Mi credete?

MATHILDE (*Dopo un momento di esitazione*)

Sì.

GEORGES

Mi autorizzate a baciarmi? Questo non fa male.

MATHILDE (*Esitante*)

Sì, d'accordo.

La bacia.

GEORGES

Ecco chi mi dà il coraggio di lavorare.

MATHILDE

Lavorare?

GEORGES

Sì. Mi resta un articolo da redigere. Poi, occorrerà che studi. Gli esami si avvicinano.

MATHILDE

Non potete rimandare a questa sera?

GEORGES

Lo vorrei, ma lavoro al "Principe d'Orange" questa sera.

MATHILDE

Lavorate troppo.

GEORGES.

Lo so. Ma è necessario. Mio padre mi ha tagliato i viveri. Tanto meglio. Voglio che sappia che ciò non mi fermerà. Con o senza il suo aiuto avrò questo dottorato. Non sarà sempre facile per noi due. Ci vorrà qualche anno di pazienza. Con gli articoli che scrivo e il mio lavoro la sera al ristorante, penso che ne usciremo. Andremo in viaggio di nozze più tardi, ecco tutto.

MATHILDE

Vostro padre mi detesta, non è così?

GEORGES

No, non vi detesta. Più avanti vi adorerà, ne sono certo.

MATHILDE

Non ha aspettato la fine della cerimonia. Ha lasciato il Comune giusto dopo avere firmato il suo consenso.

GEORGES

Questo matrimonio lo contraria perché gli sembra inopportuno. Detto tra noi, non ha tutti i torti. Ma ho fatto la mia scelta e mi assumerò le mie responsabilità. Vi amo, Mathilde.

Si guardano per un attimo in silenzio.

Basta con le chiacchiere! Ho molto lavoro.

Si siede alla sua scrivania e comincia a dattilografare alcuni manoscritti. Mathilde lo osserva.

MATHILDE

Ditemi. È vero, ciò che mi avete detto?

GEORGES *(Continuando a battere)*

Che cosa?

MATHILDE *(Timidamente)*

Che non mi farete mai più... Ehh... Male?

GEORGES

Sì, è vero. È sempre così, la prima volta.

MATHILDE (*Terrorizzata*)

La prima volta?! Perché ce ne saranno altre?

Lui interrompe il suo lavoro.

GEORGES

Sì.

MATHILDE

Oh no!...

GEORGES

Vi dico che non avrete più male!

MATHILDE

Georges! Vi supplico! Se mi amate, non sarà mai più necessario ricominciare ciò che avete fatto ieri.

Si alza e gli dà il libro che aveva entrando.

GEORGES

Ho trovato un lavoro insigne su un argomento visibilmente sconosciuto a voi. Ecco. Leggetelo. Credo che vi sarà utile.

Lei lo apre e lo richiude subito, con aria disgustata.

Ah no, non è una bibbia! Ne avete già cinque.

MATHILDE

Riprendete questa porcheria non voglio sapere niente di questo argomento!

GEORGES

Queste porcherie, come dite voi, se i vostri genitori non le avessero fatte prima di noi, non sareste qui a vederle.

MATHILDE

Oh!

GEORGES

Ma certamente, da voi cattolici, non si parla di questo genere di cose. Questo non si fa! Con tutte le loro fesserie, i vostri preti, hanno finito per sporcare ciò che c'è di più bello al mondo. È per questo che li detesto.

MATHILDE

Per questo?

GEORGES

Per questo e per altre cose ancora.

MATHILDE

Andiamo, non bisogna detestarli! Non fanno che servire la Chiesa.

GEORGES

La Chiesa, ve ne prego, non me ne parlate!

MATHILDE

Ma infine che gli rimproverate?

GEORGES

Tutto! Gli rimprovero tutto! E in questo preciso istante, gli rimprovero di farvi soffrire. Gli rimprovero che vi sentiate brutta e colpevole di un peccato che si chiama "amore". Andiamo, lasciatemi, adesso. Ho da lavorare. Vi prometto di non toccarvi finché non ne esprimerete il desiderio. In compenso, vorrei che voi leggeste questo libro. Ci tengo veramente.

Si rimette al lavoro. Mathilde emette un sospiro di sollievo. Consulta velocemente il libro. Dopo un momento, va vicino a Georges.

MATHILDE

È vero che non mi toccherete più?

GEORGES

Se ve lo dico...

MATHILDE

Bene. Leggerò il vostro libro.

GEORGES

Bene.

Mentre dattilografa, Mathilde percorre su e giù la stanza. Dopo avere manifestato qualche segno d'impazienza, si gira verso di lui.

MATHILDE

Fuori fa caldo. Tutto è tranquillo. Nel bosco non c'è nessuno. Approfittatene! Andate a studiare adesso!

GEORGES

Ma...

MATHILDE

Mi occuperò del vostro articolo. Sono queste due pagine?

GEORGES

Sì. Siete sicura di...

MATHILDE

Ma sì. Avete già abbastanza lavoro. Lasciate che vi aiuti un po'!

GEORGES

Quello che temo è che voi non cambierete ciò che ora non approvate.

Gli dà la sua giacca, i suoi libri, un frutto.

MATHILDE

Non abbiate paura di niente. Avrò fiducia nelle vostre parole... anche se non le approvo.

Lo trascina fuori.

GEORGES

Siete veramente certa che non mi nascondete niente?

MATHILDE

Ma sì! A fra poco, Georges! Studiate bene!

Chiude la porta. Si sposta sul proscenio appena si ritrova sola, sfoglia di nuovo il suo libro, lo richiude imbarazzata e facendosi il segno della croce:

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo così sia!

SIPARIO

TERZO QUADRO

Ritroviamo Mathilde e Georges come li abbiamo lasciati alla fine del primo quadro. È trascorsa qualche ora. Un raggio di sole attraversa la finestra.

SCENA UNICA

Mathilde dorme, stringendo Georges morto tra le braccia. Squilla il telefono e sveglia Mathilde che lentamente andrà ad alzare la cornetta.

MATHILDE

- Sì...
- Padre...
- Sto bene...
- Eravate preoccupato?...
- È vero. Da molto tempo...
- No...
- Georges è morto...
- Da qualche ora...
- La tubercolosi, sicuramente...
- Non siate triste! Il vostro turno verrà abbastanza presto...
- Sì sì... credetemi!...
- Che età avete?... Quarant'anni!...
- Niente... Ma state attento al cuore! ...
- No... non ha importanza...
- Vi dico che sto bene...
- Il funerale?...
- Padre, Georges è appena morto. Lasciategli il tempo di raffreddare prima di parlare di seppellirlo!...
- Non vi scusate. È che sono stanca, capite?...
- No, non ho bisogno di niente...
- Sì. Ne riparleremo più tardi...
- Arrivederci...
- Sì. Pregherete per lui...
- Sì... E che Dio vi ascolti...
- Va bene... Va bene, a tra poco.

Continuando a parlare, Mathilde prepara ciò che serve per riordinare Georges. Poi, sempre parlando, lo sveste.

Era il prete. Non dubitavo che avrebbe chiamato. Si chiede se passerete dalla chiesa prima di andare al cimitero. Sapete, per il saluto dell'anima... il parroco fa dell'umorismo. Dopo tutto ciò che avremmo fatto dal suo arrivo in parrocchia per portarvi almeno una volta a lui, non vi farò l'affronto di portarvici da morto. E dire che telefonerà di nuovo fra poco e che non ho voglia di sentirlo. Vorrei essere sola e tranquilla con voi almeno... un altro po'. Sì, vorrei che restiate ancora con me, qualche ora. Occorre che vi lavi, Georges. Male odorate. Ecco che significa non lavarsi più... E poi, ad ogni modo, non potete allontanarvi da qui, sporco. Vi vestirò col vostro completo a quadri. Ricordate, quello che avete acquistato per la festa di compleanno di Gérard, l'anno scorso, in via della "Toison d'or"? Tenete, eccolo. Già non stavate molto bene, siamo arrivati in ritardo alla festa. Mi ricordo che Gérard non era contento. Avete bevuto non in modo molto ragionevole, quella sera. Siete ritornato barcollando da casa di Gérard che del resto vi ha dovuto riaccompagnare. Poi, sono io che vi ho

sgridato. Non vi volevate svestire per dormire. Vi rivedo ancora tutto coperto di coriandoli. Siete caduto dritto sul letto e vi siete svegliato soltanto l'indomani pomeriggio. Per un momento ho temuto che non vi svegliaste più. Non siete morto col vostro abito, Georges. Ma non vi seppelliremo senza di lui. Veglierò. Adesso che ci penso, non è curioso? L'ho fatto pulire proprio la settimana scorsa. È da credere che ho sentito che voi sareste partito. Siete già molto rigido, Georges. Che tristezza vedervi così! Anche se non avete più l'aria di uno che soffre. Vedete, non piango. So che ciò vi farebbe dispiacere.

Gli sfilava la camicia. Rischia di cadere dal letto.

No, non cadete! Per favore. Pesate, sapete! Ecco. Così. Adesso, l'altro braccio. No. Non cadete! Georges santo! Anche da morto, occorre che mi tormentiate!

Il cadavere si stabilizza. Mathilde ride.

Allora vi mettono nella terra. Non posso crederlo.

Scoppia a piangere, si riprende.

Vi seppelliamo al cimitero di Ixelles, amore mio. Tra l'università e una fermata di autobus, "la settantuno". Ma vedrete; starete bene! Ogni autunno nei giorni delle feste studentesche e durante la San Verhaegen*, sentirete gli studenti intonare le canzoni licenziose che vi rendevano così allegro e che mi hanno sempre fatto orrore. Del resto, non mi stupirei che, dal fondo della vostra fossa, si sentissero cantare quelle canzoni che vi sorprendevo talvolta a canticchiare, e che mi facevano arrossire di vergogna. Sgranavo il mio rosario e chiudevo gli occhi molto forte quando non potevo tapparmi le orecchie. Talvolta prendevate coscienza del mio disagio. Allora, a seconda del numero di birra che avevate ingurgitato, vi soffocavate dalle risate e arrossivate anche voi... Infine, smettevate di cantare, diventavate completamente muto. Quanto a me, finivo il mio rosario a voce bassa per ringraziare del vostro silenzio. Oggi, direi mille rosari e ben più per sentirvi cantare ancora. Del resto, le vostre canzoni, io, le ho imparate a memoria.

Sì, è così! Ed io le canterò tutte le sere in memoria vostra! In tal caso, conosco uno che ne sarà irritato! improvvisamente sarò io, la studentessa della San-Verhaegen, e andrò a sputargli sopra.

Grida e piange.

E ciò! Dio con tutta la misericordia che ha, non me lo perdonerà. Ma non potrà più niente per raggiungermi. Il castigo più reale che egli possa infliggermi è quello di togliervi a me. Io, la sua più umile e più fervente serva. Io che gli ho dedicato tutta la mia vita. Io che ero presente a ogni angelus, a ogni vespro. Io che non ho mai inghiottito una briciola né bevuto una goccia d'acqua prima di

* Si tratta di un elemento del folclore studentesco, la Saint-Verhaegen (soprannominata la Saint- V) ricorre per celebrare la fondazione della Université Libre di Bruxelles, attuata da Pierre-Théodore Verhaegen e da Auguste Baron il 20 novembre del 1834. Le prime manifestazioni si ebbero nel 1843. L'espressione Saint-Verhaegen viene usata per la prima volta nel 1888; gli studenti fanno chiaro riferimento al fondatore dell'università che fu grande promotore dell'insegnamento libero e scientifico, per andar contro ad un sistema universitario considerato antidemocratico e lontano dal principio del libero esame. I temi trattati negli anni sono molteplici : il pacifismo, l'anticlericalismo, dalla lotta alla « calotte » all'inflazione, dal tema del Coito Ergo Sum alla rivalutazione della festa, ai 175 anni del Belgio.

averlo ringraziato. Gli ho dato tutto senza mai chiedergli niente che fosse stato un favore per me stessa. Tutti sanno che non sono una di quelle che dà per ricevere. Allora, non gli chiedevo niente fino a che voi non vi mettevate a tossire, Georges. Ho supplicato che egli vi guarisse. Ho supplicato. Ma certo: "Che sia fatta la sua volontà come in cielo così in terra"... Che sia fatta la sua volontà! Perdono, Georges. Non siete voi che mi fate piangere. È lui.

Asciuga le lacrime.

Quando ho compreso che era troppo tardi e che stavate per morire, gli ho detto che lui sarebbe morto nello stesso momento in cui sareste morto voi. Peggio! Gli ho detto che sarei stata io, Mathilde, ad ucciderlo.

Punta il crocifisso.

Non lui! Il figlio che ha sofferto sulla croce e che non è neanche morto per davvero. Ma lui!

Indica il raggio di sole che attraversa la finestra.

Il padre che si rompe nel suo paradiso a sentire le stesse messe, gli stessi sermoni, le stesse preghiere che non hanno mai cambiato i problemi del mondo! Sì, lo Spirito Santo è diventato pazzo. Non riconosce più il bene dal male. Gioca con le nostre anime e le nostre sofferenze a modo suo. Perseguita colui che lo serve allo stesso modo di colui che lo ignora. Ma brinda col diavolo e glorifica tutti i furbi della terra. È a lui che ho dedicato la mia esistenza. Ho prediletto il suo amore a scapito del vostro, Georges. Gli ho detto che sarebbe morto. Ecco il primo peccato che non mi sono confessata. Ma minacciare di ucciderlo! Io! È un insulto che non ha sopportato. Del resto, egli stesso ha avuto paura. Se voleva salvarsi, doveva uccidermi subito! Conosce la forza che mi hanno dato tutti questi anni di fede. Vile quale è, si è impossessato del vostro respiro. Avete smesso di lottare. Ad ogni modo non potevate niente contro di lui. Togliendovi la vita, lui, sapeva di toglierla anche a me. Ha voluto prenderne due con un colpo solo!

Ride.

Povero ridicolo Dio che risparmia le sue forze! Volevate che morissi anch'io! La morte ci aspetta tutti, non è così? Occorrerà che anch'io ci passi! Ma io, Signore, non morirò di dispiacere come volete voi; né di infarto; né di tubercolosi; e neanche di vecchiaia. Io, Signore, morirò di gioia dopo avere recuperato tutto ciò che vi ho dato e che non è valso ad esaudire ciò che era il mio unico desiderio: "morire prima di lui". Non conoscere mai il dolore causato dalla sua morte poiché anche nell'aldilà nessuna speranza di rivederlo di nuovo mi era permessa. Georges non ha creduto mai nella vostra esistenza. Opponendomi a lui pure amandolo, per cinquant'anni mi sono battuta per voi. Georges diceva che non esistete. Io, Mathilde, farò che voi non esistiate più. Vi terrò testa finché mi abbiate reso gli anni, le ore e i minuti che vi ho dedicato. Ecco la mia ultima ragione di vita. Anche se bisognerà seppellirmi bicentenaria. Quando avrò vinto il nostro duello, voi non potrete sopravvivere alla vostra disfatta! Io, la vostra umile serva, Io... Io vi avrò ucciso!

SIPARIO

QUARTO QUADRO

12 luglio 1931. ScENARIO identico a quello della fine del secondo quadro.

SCENA 1

Georges entra barcollando, pazzo di gioia.

GEORGES

Mathilde! Mathilde! È fatta! Sono ammesso! e anche... hic...
e anche con... ...hic... anche con merito
Mathilde! Mathilde, angelo mio! Dove siete?

Entra nel bagno. Lo si sente vomitare.

Abbiamo festeggiato un po', capite? È un'occasione che si festeggia.

Si sente un rumore d'acqua corrente, Georges si rinfresca il viso.

Eh... vi sfido a indovinare chi era presente alla proclamazione. Non capite?
Andiamo indovinate!

SCENA 2

Mathilde entra, toglie cappello e capotto con aria sconvolta poi, s'inginocchia vicino al crocifisso e fa il segno della croce. Nello stesso tempo, Georges appare asciugandosi il viso. Mentre sta per farsi vedere, Mathilde comincia la sua preghiera.

MATHILDE

Devo parlarvi apertamente di un argomento che mi disturba trattare davanti a voi, ma sento che da ieri sera avete verso di me uno sguardo diverso; uno sguardo che mi infastidisce. Dubito che il peso del vostro sguardo non sia estraneo a quello che è accaduto la notte scorsa. Sono andata a confessarmi stamattina e il signor curato mi ha assicurato che non avevo peccato. Dice che fa parte dei miei doveri di sposa dare dei bambini a mio marito. Devo riconoscere che non mi sembra del tutto logico quello che dice. Georges che prendevo per il diavolo in persona è semplicemente un essere meraviglioso che ha saputo provarmi con la sua pazienza che era capace di amare. Tuttavia, pure essendo empio, è un uomo pieno di bontà e virtù. Bene... Allora, ieri sera,... uhm... sono dunque io che ho cominciato ad amarlo. Ma mentirei se attribuissi ciò che ho fatto ai miei doveri di sposa. A dire il vero, di ciò che ho fatto, ne avevo molta voglia... E tutte queste cose che mi facevano orrore... e bene... E bene tutte queste cose mi piacciono! Ecco! Lo confesso! sono diventata libertina! Sì! LI-BER-TI-NA! Mio Dio, che cosa ho detto? Sono diventata libertina, ma non sono cambiata. Sono sempre la stessa! Sono sempre la vostra ragazzina, la vostra servetta e vi amo più di prima. Tuttavia, non posso evitare di pensare a quello che Georges mi ha detto tre mesi fa: "La chiesa ha finito per sporcare ciò che c'è di più bello al mondo: l'amore".

So che non ho fatto niente di male e pure, mi sento colpevole. Forse è a causa di ciò che mi hanno insegnato, ma non so più che pensare. Quando chiudo gli occhi io, vedo a sinistra il diavolo che sghignazza; a destra vedo il nostro Santo Padre il Papa, che mi condanna, cinto dai vescovi e dal cardinale; e poi, giusto nel mezzo, vedo la Vergine Maria che piange. E in tutto questo buon mondo, nessuno vuole comprendermi. Tutti voi, mi guardate, mi giudicate... Ma voi, Signore. Non pensate che ci sia un malinteso e che la vostra Chiesa, che vi serve, ha forse fatto della carne un peccato un po' troppo rapidamente? Tutti questi celibi che portano la "Parola" in nome Vostro forse non sanno di che parlano. In ogni caso, credetemi, se la Santa Vergine avesse incontrato Georges non lo sarebbe restata a lungo. Scusatemi se ciò che dico è male. Non penso che Maria sarebbe stata meno pura. Avrebbe amato Georges tanto quanto me e l'amore, è talmente bello che lei sarebbe stata più bella. Vedete, ciò che mi spaventa, è che più il tempo passa e più ho la tendenza a pensare che Georges ha ragione per molte co... Infine, voglio dire che... talvolta mi chiedo se... Oh Signore! Scusatemi se dubito o se mi smarrisco. È tutto così confuso nella mia testa. Non so più che dire, che fare, che pensare. Sicuramente mi mettete alla prova, ma vi prego, non mi abbandonate! È adesso che ho bisogno di voi.

SCENA 3

Georges stupefatto e un po' meno sbronzo finge di entrare dall'esterno.

GEORGES

Mathilde! Mathilde, amore mio! Ci sono riuscito!

MATHILDE

Bene.

GEORGES

Bene?

MATHILDE

Voglio dire, è meraviglioso.

GEORGES

Mi avreste dovuto accompagnare.

MATHILDE

Avevo delle cose importanti da fare, Georges.

GEORGES

Alle cinque e mezza del mattino! Ci si chiederebbe che cosa potevate avere di importante da fare a quell'ora. Veglie! Sì, certamente! Sono distratto? Poi, ci sono le confessioni e poi, la messa.

MATHILDE

Non potete comprendere.

GEORGES

Da quando vi conosco, non c'è un giorno in cui non mi abbiate detto che non posso comprendere. E bene da qualche ora, quello che non può comprendere ha conseguito la laurea in Lettere e Filosofia con lode. Sapete questo che vuol dire?

MATHILDE (*Stuzzicandolo*)

Sì, che non siete affatto un caprone.

GEORGES

... E che non voglio più sentirmi dire che non posso comprendere.

Lei ride.

La notizia che vi porto non sembra sorprendervi.

MATHILDE

Non ho mai dubitato della vostra riuscita.

GEORGES

Eravate più fiduciosa di me, allora. Tuttavia, eccezionalmente, avrei amato che rinunciaste alle vostre preghiere per accompagnarvi.

MATHILDE

Ho pensato che era meglio lasciarvi in compagnia dei vostri amici.

GEORGES

In quanto a noi avremo le vacanze per festeggiare questo diploma che in parte vi devo. E sì, non è solamente la mia laurea. È anche un po' la vostra.

MATHILDE

Oh..., siete voi che avete risposto alle domande d'esame.

GEORGES

Ma siete voi che battevatte i miei lavori, i miei articoli e che ancora, rompevate i piatti al posto mio la sera al "Principe d'Orange". Probabilmente non ci sarei arrivato senza il vostro aiuto. Siete meravigliosa, ma vi conosco ancora così poco. È da tre mesi che siamo sposati, ma ci siamo appena incontrati. Tra le vostre messe, i miei corsi, i vostri rosari...non abbiamo affatto passato del tempo insieme.

MATHILDE

È vero. Spesso mi mancate.

GEORGES

Anche voi mi mancate. Ma andiamo a recuperare il tempo perso amore mio. Preparate le valigie. Partiamo in viaggio di nozze.

MATHILDE

Che volete dire? Non possiamo partire, Georges. Non abbiamo denaro.

GEORGES

Aspettate e capirete. Sapete chi mi ha fatto l'onore di essere presente alla seduta stamattina mentre mangiavate il corpo di Cristo?

MATHILDE

Georges!

GEORGES

Ebbene? Non è quello che facevate?

MATHILDE

Parlate di lui come se fosse un pezzo di carne.

GEORGES

Come occorre che dica?

MATHILDE

Ricevevo la comunione.

GEORGES

Va bene, facevate la comunione. Ma calmatevi ! Non volevo offendervi.

MATHILDE

Non è me che offendete. È lui!

GEORGES

Ma no, non lo offendo! Non offendo mai le persone a cui voglio molto bene.

MATHILDE

Gli volete molto bene? Eccone una nuova !

GEORGES

Ciò vi sorprende talmente?

MATHILDE

Se ciò mi sorprende? Siete serio?

GEORGES

Ma certamente. Ho sempre avuto molta simpatia per il Cristo.

MATHILDE

Va bene allora! E che fareste se Egli tornasse adesso?

GEORGES

Gli presterei la mia spalla e dei fazzoletti affinché possa piangere. Poi, lo porterei ad ubriacarsi da fare schifo affinché dimentichi che è morto per niente. Ma la birra di tutti i bistrots di Bruxelles non basterebbe ad annegare la più piccola causa dei suoi dispiaceri; di questo ne sono sicuro!

MATHILDE

Ne avete di idee strane!

GEORGES

Questa volta Mathilde, siete voi che non potete comprendere. Ma non fa niente, vi insegnerò.

MATHILDE

Va bene, innanzitutto cominciate a dirmi chi si trovava alla seduta.

GEORGES

Mio padre.

MATHILDE

È vero?

GEORGES

Non era poco fiero di suo figlio.

MATHILDE

Non è più arrabbiato allora?

GEORGES

No. Desidera anche incontrarvi.

MATHILDE

Oh, è meraviglioso! Come sono contenta!

GEORGES

Sapevo che ciò vi avrebbe fatto piacere.

MATHILDE

Quando dovrei vederlo?

GEORGES

Partiremo già lunedì per raggiungerlo nella sua residenza estiva.

MATHILDE (*Inquieta*)

In Provenza?

GEORGES

Sì. Non vi fa piacere?

MATHILDE

Per quanto tempo partiamo?

GEORGES

Tre settimane. Poi, occorrerà che riprenda le mie attività.

MATHILDE (*Dispiaciuta*)

Tre settimane!

GEORGES

Andiamo, angelo mio. Non fate quella faccia! Non è che andiamo su un altro pianeta!!! Ci sono delle chiese e dei parroci anche in Provenza, se è questo che vi preoccupa.

MATHILDE

Georges, sono dispiaciuta, ma non potrò accompagnarvi.

GEORGES

Eh?

MATHILDE

Occorrerà che partiate senza di me.

GEORGES

Spiegatevi!

MATHILDE

Contavo di parlarvene questa sera. Ho intenzione di fare un ritiro dalle Benedettine di Rixensart. Ne ho discusso a lungo con Suor Beatrice stamattina. Partirò lunedì.

GEORGES

Non potete rimandare il ritiro ad un'altra volta?

MATHILDE

Ahimè, no. Del resto, partirei su due piedi se potessi.

GEORGES

Avete commesso un crimine per partire così bruscamente?

Lei sospira.

GEORGES

Andiamo Mathilde, di grazia, non siate ridicola. Non avremo l'opportunità di tornare in vacanza tanto presto.

MATHILDE

Vi amo, Georges. Vi amo talmente!

GEORGES

Vi amo anch'io, lo sapete. Ma così non risolviamo la questione.

MATHILDE

Mi amate dite? Se è così, partite in Provenza a raggiungere i vostri genitori e lasciatemi meditare da sola qui.

GEORGES

Mi raggiungerete dopo il ritiro, non è così?

MATHILDE

Parto per tre settimane. Mi dispiace.

Lui si batte la fronte.

GEORGES

Dispiaciuta! Ma che gli dico a mio padre? Non capirà!

MATHILDE

Gli spiegherete. Spiegate tutto così bene. Ditegli che queste tre prossime settimane saranno decisive per la mia vita spirituale!

GEORGES

La vostra vita spirituale! E la nostra vita coniugale, cavolo?! Che cosa ne fate voi?

MATHILDE

Sono troppo confusa per poterci pensare. Lasciatemi partire, ve ne prego. Lasciatemi partire e non portatemene rancore.

GEORGES (*Cinico*)

Se ciò ha una valore sulla vostra vita spirituale, come potrei?

MATHILDE

Non vi burlate di me, ve ne prego. È già abbastanza difficile così.

GEORGES

Ma... ma infine... che è successo? Ditemi. Sembrate in stato di shock.

Non risponde.

Mathilde? Spiegatevi!

MATHILDE

Cosa?

GEORGES

Ma, rispondetemi!

MATHILDE

Che volete che vi dica perché voi mi comprendiate? Non mi comprendo già io stessa.

GEORGES

Mi inquietate.

MATHILDE

Anch'io mi inquieto.

GEORGES

È a causa di ieri sera?

MATHILDE (*Imbarazzata e arrabbiata*)

Oh!... Ma smettete di assillarmi con tutte le vostre domande! Inoltre mi annoiate. Non vedete che sto cambiando e che questo cambiamento mi fa paura? Non vedete che spesso, per errore vostro, mi pongo delle domande, centinaia di domande che non mi sono mai posta prima?

GEORGES

Non c'è di che spaventarsi.

MATHILDE

Ma sì! Ancora una volta non capite! Evidentemente, vi farebbe comodo che io smettessi di credere!

GEORGES

A dire il vero, sì. Mi farebbe comodo. Passeremmo ogni giorno almeno quattro ore di più insieme. Ecco un lusso di cui io non mi priverei!

MATHILDE

Egoista! Ancora una volta non pensate che a voi.

GEORGES

È falso! Io penso a noi. Per rispetto nei vostri riguardi, chiudo gli occhi sulle ore che il vostro culto toglie a me, perché capisco l'importanza che ha per voi. Non potete fare allora un sforzo? Accompagnatemi in Provenza, Mathilde! Per favore!

MATHILDE

Non posso. Non adesso.

GEORGES

Occorre che vi dedichi una preghiera? E così sia! Ve lo chiedo in ginocchio: In amoris nomine quem tibi tribuo", in nome dell'amore che vi porto. In amoris nomine quem mihi tribuis ", in nome dell'amore che mi portate. In conjunctionis nostrae nomine", in nome della nostra unione... .. vi supplico di ripensarci e di accompagnarci.

MATHILDE

Mi torturate, Georges. Non insistete più.

GEORGES *(In collera)*

E così sia!

Mathilde piange. Per un istante si tengono il broncio.

Basta per favore. Non c'è ragione di essere triste in un giorno come questo. Asciugate le lacrime, andiamo! Non amo vedervi piangere.

MATHILDE

Ed io non amo sentirvi gridare.

GEORGES

È vero, mi sono fatto un po' trasportare.

Va a sedersi e riflette.

GEORGES

È che non capisco il vostro atteggiamento. Ero così felice all'idea di partire con voi. Che vi darà questo ritiro, ditemi? La vostra vita spirituale... voi vi ponete delle domande... vi angosciate... e allora? Sono cose che capitano! E meno male che capitano! Ciò prova che siete un essere capace di riflettere. Sarebbe credibile la vostra fede se non aveste mai dubitato? Ma... sorridete adesso. Ecco, così è meglio.

MATHILDE

È che ascoltandovi, credo di sentire Sorella Beatrice.

GEORGES

Bene, vedete che i vostri dubbi non hanno niente di allarmante. È una tappa che dovevate superare, un giorno o l'altro.

MATHILDE

È perché questo ritiro mi è indispensabile. Devo trovare una risposta alle mie domande al più presto.

GEORGES

La Provenza vi porterebbe queste risposte se vi degnaste di venire con me. Non conosco atmosfera più favorevole alla riflessione che in quelle colline; quelle in cui ho trascorso ogni estate della mia vita da quando è stato firmato l'armistizio. I miei genitori hanno ereditato le terre, giusto dopo la guerra. Venite, Mathilde. Scoprirete mille cose di cui non sospettate: I canti delle fontane... delle cicale... dell'accento delle persone di làgiù... sono gregoriani. No... sono ancora più belli! I profumi del rosmarino e della lavanda valgono più che quelli dell'incenso. E poi, ci sono dei frutteti che qui non esistono. Troveremo anche un melo un po' diverso dagli altri, così che possiate vedere l'Eden da vicino. ... anche, i pastori e i loro greggi... mancano soltanto i re magi! E quel sole che brucia talmente...! Credetemi, è quello del deserto in cui Gesù si è ritirato. Sì, sì... deserto di sabbia o di gariga, un deserto resta un deserto. Che c'è di più propizio alla riflessione?

Poi in Provenza, ci sono le vigne! E nelle vigne, che cosa si trova? L'uva, sì! E con l'uva che si fa? Il vino! Sì, signora! Il sangue del Cristo che il prete beve ad ogni comunione davanti ai suoi fedeli invidiosi. Vedete questo è, la Provenza: "La Bibbia Illustrata". Vi ispirerò molto più di un convento, di una cattedrale o anche della basilica di San Pietro. Non volete darmi fiducia, per una volta?

MATHILDE

Darvi fiducia! Provate a farmi credere che la Provenza è il paradiso sulla Terra quando voi stesso non credete all'esistenza di Dio. Come volete che vi prenda sul serio? Come volete che ciò che ha ispirato male a voi, ispiri bene a me?!

GEORGES

Cosa ha a che fare con tutto questo, ciò in cui io credo o non credo?

MATHILDE

Ascoltate, Georges! Io vi credo quando mi dite che il meridione è un luogo meraviglioso. Ma, occorre che comprendiate. Queste sorelle con cui vado a passare le prossime settimane, sono quelle con cui ho rischiato di dividere il resto della mia vita. Se l'atmosfera creata da tutto quello che mi avete appena descritto vi riconforta e vi procura benessere, tornate allora in Provenza ogni volta che lo giudicherete necessario. Personalmente, è una atmosfera di cui ho bisogno costantemente, quella creata da questa comunità di persone che mi somiglia. Quando mi allontanano da Dio e ne soffro, è lei soltanto che mi solleva. Nonostante io vi ami, Georges, Dio è entrato nella mia vita prima di voi.

GEORGES (*Amaro*)

Mi amate perché è necessario! Perché siamo sposati. Perché lui ve lo ha chiesto per convertirmi.

MATHILDE

No. Vi amo, credetemi! È per questo forse che soffro. Vi amo più di me.

GEORGES

Vi amo meno di Dio ma più che me stesso, mi disse Madame Polyeucte in quella giornata di grazia del 12 luglio 1931...

MATHILDE

Polyeucte?

GEORGES

Ah se Corneille[†] vi avesse conosciuta!

MATHILDE

So quanto tenete a che io vi accompagni. Se fosse stato il mese prossimo, tutto sarebbe differente. E poi, mi parlate della Provenza con tanta poesia che mi ferisce non poter venire.

GEORGES

La curerò, la vostra ferita. Venite!

MATHILDE

È una ferita più urgente di cui occorre che mi occupi io stessa.

GEORGES

Con Dio per chirurgo?

MATHILDE

No. Io sola.

GEORGES

Vi cauterizzerete?

MATHILDE

Mi cauterizzerò e ritornerò più forte o mi amputerò! In questo caso, non crederò più, ma senza rimorsi. In un modo o nell'altro, mi sentirò meglio.

GEORGES

Se partiste per amputarvi, chiuderei io stesso le vostre valigie.

MATHILDE

Georges, ve ne prego. Lasciatemi partire e non siate spiacevole.

[†] In riferimento all'opera dell'autore francese Corneille, che scrive e mette in scena dilemmi e conflitti eroici spesso irrisolvibili (come l'opera teatrale Polyeucte, su citata). L'opera dell'autore ha dato vita all'aggettivo « cornélien », che ha il significato di qualificare una decisione molto difficile da prendere, una scelta impossibile.

GEORGES

Se occorre veramente che partiate, bene. Fate ciò che vi sembra giusto.

Mathilde gli si getta al collo.

MATHILDE

Grazie! Grazie, Georges di essere così buono! Oh sì, siete così buono! Così generoso! Così comprensivo! Cercherò di essere tanto buona per voi nell'avvenire quanto lo siete voi per me in questo momento. Dal mio ritorno vi proverò il mio amore ve lo prometto! Grazie ancora per la vostra bontà! Peccato che il Buon Dio non sia come voi! Tutto sarebbe talmente più semplice.

GEORGES *(Solenne)*

Mathilde o la tragedia comica! Se il Buon Dio esistesse, non sarebbe tutto così complicato.

SIPARIO

QUINTO QUADRO

Fine luglio 1931

Scena al buio, ante chiuse. Regna nella stanza un grande disordine, bottiglie di birra vuote, portacenere improvvisati, biancheria da uomo, riviste erotiche dell'epoca...

Georges è assopito, i piedi sulla scrivania, i capelli arruffati, la camicia aperta, una bottiglia di birra in mano.

SCENA UNICA

Mathilde entra. La luce dell'esterno illumina la scena. Poggia le sue valigie, scorge Georges, si avvicina a lui e lo bacia.

MATHILDE

Sveglia, pigro! Sono le nove e mezza!

GEORGES

Voi, qui?!

MATHILDE

Vi aspetta una meravigliosa giornata; il sole comincia già a brillare e voi, dormite ancora!

GEORGES (*Svegliandosi*)

Allora, siete ritornata...

MATHILDE

E sì. Non mi aspettavo di trovarvi qui prima della fine della settimana.

GEORGES

Nemmeno io.

MATHILDE

Scusate?

GEORGES

Voglio dire che non mi aspettavo che ritornaste così presto.

MATHILDE

E bene, ho cambiato programma. Tre settimane in convento, sapete, era un po' troppo!

GEORGES

Ci credo!

MATHILDE

Ma, che odore c'è in questa stanza? Rientrando avreste dovuto arieggiare. Ah, che odore! Non si direbbe tabacco? Aprite le finestre, Georges! Esco ad aprire le ante.

Esce. Nel disordine Georges raccoglie ciò che può: riviste erotiche dell'epoca che si affretta a nascondere. Rigira alcune cornici religiose che aveva messo al contrario.

MATHILDE (*Entrando*)

È quanto meno straordinario che siamo ritornati quasi nello stesso tempo. E senza esserci consultati! (*accorgendosi del disordine*) Ma... che vuol dire tutto questo?! Qualcuno è entrato qui durante la nostra assenza!

GEORGES

No, Mathilde. La notte scorsa non sono ritornato.

MATHILDE

Siete stato voi che avete fatto tutto questo disordine?

GEORGES

Sì.

Vede le ceneriere e i mozziconi di sigaretta.

MATHILDE

Fumate, Georges?

GEORGES

Sì.

MATHILDE

E bevete anche?

GEORGES

Sì.

MATHILDE

Mi avevate assicurato: solamente alla festa del San-Verhaegen e dopo gli esami.

GEORGES

Mi capita talvolta di bere in altre circostanze.

MATHILDE

E ieri avete bevuto tutto questo?

GEORGES

Non avete l'aria d'aver capito. Non sono partito.

MATHILDE

Ah! Bene allora! E i vostri genitori?

GEORGES

Gli ho scritto che non potevo andare in Provenza quest'estate.

MATHILDE

Non devono essere stati contenti.

GEORGES

Oh, no, non del tutto, certo. Ma questa volta sono stati molto comprensivi. Vi augurano anche di ristabilirti presto.

MATHILDE

Mi augurano di ristabilirmi presto? Perché?

GEORGES

Per la vostra ferita! Aspettano vostre notizie con impazienza. Anch'io, del resto. Come state?

MATHILDE

Ma Georges! Avete perso la testa? Di che parlate?

GEORGES

La vostra ferita.

MATHILDE

Ma quale ferita? Voi delirate, amico mio.

GEORGES

Andiamo, presto, ditemelo! Non vedete che non posso più aspettare?

MATHILDE

Non capisco. Spiegatevi Georges!

GEORGES

Vi siete cauterizzata o amputata? Ditemelo, presto!

MATHILDE

Se mi sono... amputata?... o cauterizzata?... Ah è così! Ci sono.

GEORGES

Allora? Su, su!

MATHILDE (*ridendo*)

Sto bene, Georges. Sto molto bene! Soprattutto adesso che vi ritrovo. Mi siete mancato. Mi fa piacere che siete qui! Lo stato in cui vi ritrovo mi spaventa un po'. Somigliate a un cane selvaggio. Cos'è ancora questo vostro modo di guardarmi?!

GEORGES

Siete bella, Mathilde! Siete talmente bella! Ho l'impressione di vedere un angelo, un'apparizione. Lasciatevi stringere tra le braccia così che mi assicuri di non sognare. Anche voi mi siete mancata talmente... Non mi crederete forse, ma ho pregato durante la vostra assenza.

MATHILDE

Avete pregato?

GEORGES

Sì.

MATHILDE

Ma... chi avete pregato?

GEORGES

Lui.

MATHILDE

Dio?

GEORGES

Sì. Gli ho detto: "Se esisti, fa' che Mathilde si amputi affinché al suo ritorno possa stringerla contro di me, guardarla, toccarla, baciarla e amarla senza che ne soffra. Io non voglio più che lei, soltanto sospetti il tuo sguardo maniaco. Non voglio più che si senta colpevole di essere la mia donna e di amarmi. Allora, se esisti, fa' che si amputi, te ne supplico, fa' che si amputi"!

MATHILDE

Gli avete detto veramente così?

GEORGES

È vero tanto quanto vi ho detto si in chiesa. Ma... sorridete, Mathilde! Come amo vedervi sorridere! Avete gli occhi pieni di felicità!

MATHILDE

Anche voi. Avevo ragione. Questa è una giornata meravigliosa. Una giornata ideale per fare un bambino...

GEORGES

Alleluia! Siete guarita! Finirò per credere ai miracoli!

L'abbraccia, la stende a terra, si corica su di lei e la bacia.

MATHILDE

Ma Georges, calmatevi, andiamo! Che vi prende?

GEORGES

Vi amo, Mathilde. Avete ragione. Oggi è una giornata meravigliosa per fare un bambino. Una piccola Mathilde di due chili e cinquecento con tre capelli sulla testa e senza denti. Una piccola Mathilde che dorme; che mangia; che piange; che aspetta che la si ami e protegga. Una piccola regina nella casa che ci metterà ai suoi piedi. Una dea che avremo in comune e che adoreremo insieme. Avete ragione. Oggi è una giornata ideale!

MATHILDE

Georges, guardate!

GEORGES

Mmh.

MATHILDE

Guardate.

GEORGES

Che cosa?

MATHILDE

Insomma guardate, vi dico!

GEORGES

Dove?

MATHILDE

Intorno a noi!

GEORGES

Che cosa, intorno a noi?

MATHILDE

Ci sono delle bottiglie di birra.

GEORGES

E allora?

MATHILDE

Non andrete a farmi un bambino in mezzo a delle bottiglie di birra?!

GEORGES

E perché no?

MATHILDE

Georges!

GEORGES

Che cosa?

MATHILDE

Non è serio, Georges. Georges! No. No, non posso. Veramente, non posso. Si sente odore di birra e di tabacco. No, veramente, non è sano!

GEORGES

Possiamo andare nell'orto, se preferite!

MATHILDE

No. No, aiutatemi!

GEORGES

Aiutarvi a fare cosa.

MATHILDE

A raccogliere le bottiglie.

Raccoglie alcune bottiglie e gliele dà.

GEORGES

E l'angelo diventa demonio!

MATHILDE

Scusate?

GEORGES

È assolutamente necessario rimettere a posto, ora? Veramente, non capisco. Nell'istante in cui mi apparite come un angelo, in cui non vedo che voi, in cui la mia anima e il mio cuore volano via per un viaggio meraviglioso, rispondendo al vostro invito; voi, non vedete che bottiglie di birra! Non potevate guardare altro?

MATHILDE

Cosa?

GEORGES

Cosa, "cosa"? Non lo so. La finestra per esempio.

MATHILDE

La finestra! Perché volete che guardi la finestra quando voi vi apprestate a...

GEORGES

... E perché guardate le bottiglie di birra allora? È vero! Fare una tale storia per così poca cosa! Se mi amate, che importanza può avere lo scenario?

MATHILDE

Se non c'era che lo scenario! Ma no! C'è anche l'odore... . Del resto, vi avevo chiesto di aprire le finestre. Vi conosco ancora così poco. Vedete, ignoravo che fumaste.

GEORGES

So che detestate l'odore del tabacco, è per questo che non fumo mai in vostra presenza. Ma col vostro permesso, accenderei una sigaretta. Qui, subito. Andiamo, sono un po' nervoso.

MATHILDE

Fate!

Apri la finestra e accende la sigaretta.

Sono sorpresa che abbiate considerato di così buon cuore la nascita di una piccola Mathilde. Tanto più che vi restano ancora due anni di studio prima che otteniate il vostro dottorato. Dovremmo rivalutare forse questa decisione; non pensate?

GEORGES

Ho finito coi miei studi, Mathilde. Rinuncio al dottorato.

MATHILDE

Rinunciate? Oh, non vi credo! Siete depresso, Georges. Avete l'aria esausta.

GEORGES

Vi assicuro che rinuncio. Comunque non sono depresso, anche se ne ho l'aria.

MATHILDE

Ma, non rinuncerete!

GEORGES

E perché no?

MATHILDE

Innanzitutto, non siete il tipo di persona che rinuncia. E poi soprattutto, lo farete per tener testa a vostro padre.

GEORGES

E bene, disilludetevi. È proprio a causa sua che mi accontenterò della mia laurea. Difatti, mio padre ha deciso di stabilirsi definitivamente in Provenza. Ora conta di dedicarsi alla sua passione per il vino, che ha superato, da tanto tempo, la passione per la birra. Ha dato le dimissioni al giornale, dove è stata proposta la mia candidatura per rimpiazzarlo. Era per me una chance da afferrare. Capirete che non ho esitato.

MATHILDE

Siete felice della vostra decisione?

GEORGES

Sì. E voi, siete felice?

MATHILDE

Certamente, se lo siete voi. Ma, ditemi... Adesso che non studierete più, potrete sbarazzarvi dei vostri libri?

GEORGES

Quali libri?

MATHILDE

Oh, non tutti, rassicuratevi! Solamente alcuni.

GEORGES

Ci risiamo!

MATHILDE

Cosa?

GEORGES

Non pensateci nemmeno!

MATHILDE

Insomma ... Georges. Non vedo che cosa vi disturba. Ad ogni modo non ne avrete più bisogno.

GEORGES

E a voi, che cosa vi disturba dei miei libri?

MATHILDE

Hanno una cattiva influenza su di me. Del resto anche i vostri articoli. Smetterò anche di battere i vostri lavori.

GEORGES

Perché?

MATHILDE

Perché non ho più il diritto di leggerli.

GEORGES

Eccomi al bando anch'io!

MATHILDE

Durante gli ultimi mesi che ho trascorso al vostro fianco, mi avete accecato per la vostra bontà e la vostra dolcezza. La vostra passione per la vita e per la letteratura ha acceso la mia curiosità. Mi sono fidata. Sono stata tentata, ho letto. I miei occhi hanno visto quello che non avrebbero dovuto vedere mai. Gli effetti sono stati immediati. Le domande hanno cominciato a invadere il mio spirito, seguito dal dubbio. È bastato poco che io mi perdessi. Questi libri sono pericolosi, Georges! Io ringrazio Dio con tutta l'anima di avermi salvata in tempo. D'ora in poi, pregherò di più affinché Egli salvi anche voi.

GEORGES

Perché mi salverebbe?

MATHILDE

Perché è Dio, che è infinitamente buono e vi ama. Ascolterà la mia preghiera. Anche se non si direbbe che abbia cominciato già ad esaudirla?

GEORGES

Che cosa state immaginando?

MATHILDE

Penso che sia stata la provvidenza a portarvi a interrompere i vostri studi, adesso ciò vi dà l'opportunità di allontanarvi da quei libri maledetti. E poi, non mi avete appena confessato di aver pregato durante la mia assenza?

Lui si batte la mano sulla fronte.

Importa poco la preghiera che avete fatto; avete pregato! Siete sulla retta via. Datemi fiducia, Georges. Vi salverà come ha salvato me.

GEORGES

Avrebbe fatto meglio ad amputarvi piuttosto che salvarvi... e poi, cavolo! Che sto dicendo? Mi ingarbugliate con le vostre fesserie! Ma che mi è preso a lasciarvi partire laggiù?! Come ho potuto essere così ingenuo da credere per un istante che il vostro buonsenso potesse crescere tra la noia di quei malati?!

MATHILDE

Badate a ciò che dite!

GEORGES

Indubbiamente, Mathilde! Siete un'idiota e non ho più speranze che diventiate lucida un giorno.

MATHILDE

E voi, Georges, siete un probabile credente ma non lo sapete ancora.

GEORGES

Non mi insultate, per favore!

MATHILDE

Siete voi che mi avete appena trattato da idiota.

GEORGES

Va bene, siamo pari. Ma non ditelo mai più. In quanto ai miei libri, vi proibisco di toccarli altrimenti, brucerò le vostre bibbie, le vostre corone e i vostri crocifissi. Di ciò vi metto in guardia. E se i miei libri "maledetti" acuiscono la vostra curiosità, pregate Dio che vi dia la volontà di non leggerli. Il resistere alla tentazione aumenterà la vostra grandezza.

MATHILDE

Mi aspettavo una tale violenza da parte vostra. Siete talmente testardo!

GEORGES

Testardo? Io, sono testardo?

MATHILDE

Testardo, sì! E non volete sentir niente. Siete un provocatore, un'anarchico! Soffrite probabilmente di una frustrazione...

GEORGES

... Freud è al bando mia cara...

MATHILDE

... una frustrazione che vi spinge a voltarvi contro Dio. Quand'anche l'amaste, anche più di me, gli mostrereste dell'ostilità. Ma un giorno, vedrete, tornerete a lui. Nel frattempo è indispensabile che troviamo dei valori che ci avvicinino. Ecco, questo posto è finalmente pulito!

GEORGES

Dei valori che ci avvicinino! Citatemene uno, Mathilde!

Si avvicina a lui e gli accarezza il petto.

MATHILDE

Il nostro calore, Georges.

GEORGES

Cosa?

MATHILDE

Vi amo.

GEORGES

Più che voi stessa ma meno di lui. Sì, lo so.

MATHILDE

Baciatemi!

GEORGES

Finché non mi respingerete vedendo una bottiglia di birra che sarà sfuggita alla vostra attenzione o appena vi apparirà il viso di Maria o quello del Papa!

MATHILDE

Perché siete così freddo d'improvviso?

GEORGES

Perché sotto il pretesto di avvicinarci, porterete nel mio letto la legge di questo Dio che già imponete sotto il mio tetto. Allora, fate l'amore con lui se vi pare, ma lasciatemi in pace!

MATHILDE

Smettete di dire stupidaggini, abbracciatemi!

Comincia a svestirsi.

GEORGES

Ma... Ma che fate?

MATHILDE

Mi accingo a far qualcosa che ci avvicinerà. So che oggi è la giornata ideale.

GEORGES

Il cielo si è annuvolato, non ne ho più voglia.

MATHILDE

Siete voi che vi fate pregare adesso?!

GEORGES

Lasciatemi! Vi ripeto che non ho più voglia.

MATHILDE

La sera delle nostre nozze, non avete chiesto il mio parere.

GEORGES

Che diavolo vi prende? Ma andiamo, lasciatemi!

Gli tappa la bocca.

Lo stupro è un peccato mortale, Mathilde!

MATHILDE

E voi, mancate ai vostri doveri!

GEORGES

Non sento niente, mi avete gelato. Sono freddo. Freddo, sentite! Freddo come un cadavere!

MATHILDE

Mi importa poco la freddezza del cadavere, purché sia rigido!

GEORGES

Non lo sono!

MATHILDE

Lasciatemi fare, e non tarderete ad esserlo.

SIPARIO

SESTO QUADRO

Inizio aprile 1991.

Ritroviamo lo scenario del terzo quadro. Tende invecchiate, tappeto ingiallito.

Alcune lenzuola ricoprono i mobili. Il locale è affollato di libri, di ceri e di polvere.

È notte. Unica la luce di alcuni ceri che illumina lo scenario.

SCENA 1

Mathilde ha il viso quasi grigio e i capelli bianchi. Seduta su una sedia a dondolo, mostra ora un atteggiamento sereno, lucido, talvolta pazzo, selvaggio.

MATHILDE

Se l'è voluta la piccola Mathilde! Ah, possiamo dire che l'abbiamo voluto. Abbiamo pensato anche che lei non sarebbe venuta al mondo mai. Non è arrivata che un anno e mezzo più tardi, il giorno di Natale, due chili e cinquecento, tre capelli sulla testa e non ancora i denti, come previsto. Georges era pazzo di lei. Era una femminuccia molto calma e sorridente, una bimba che non sentivamo piangere quasi mai, finché una meningite la porta via a soli quattro mesi, la sera del venerdì Santo. Fu terribile. Eravamo in Provenza dai genitori di Georges per le vacanze di Pasqua. Da allora, il nostro paradiso terrestre, la mia "Bibbia illustrata" perdeva per sempre una parte del suo splendore. Hanno messo la mia bambina nella terra. La data di nascita e morte è iscritta sulla sua tomba. Ho sempre pensato che nascere a Natale per morire tre giorni prima di Pasqua come il Cristo, non poteva essere una coincidenza. Ovviamente Georges non ne voleva sentir parlare.

Mathilde imita Georges.

"Se ritorna in tre giorni, io giuro che crederò a tutto quello che vorrete. Se no non dite niente! Per favore Mathilde, non dite niente!

Non ho detto niente; e neanche lui. Se le nostre idee restavano differenti, la nostra pena era la stessa. Così, la piccola dea che doveva avvicinarci ha compiuto la sua missione. Sì, nessun avvenimento in cinquant'anni di vita insieme ci ha avvicinati tanto quanto la sua morte. Neanche la nascita dei nostri quattro figli. Contrariamente alla loro sorella che aveva infuso la pace tra noi, i miei quattro rampolli hanno spesso creato confusione nella nostra vita di coppia. Innanzitutto, li ho dovuti battezzare all'insaputa di Georges. Con mio grande stupore, non ha visto nessun problema a che i bambini frequentassero la scuola cattolica. "È là che ho imparato a detestarli", diceva. C'eravamo messi d'accordo sul non litigare mai per un argomento religioso. Sebbene, a dir la verità l'argomento delle nostre liti era sempre religioso. Abbiamo dunque dovuto imparare a separare le nostre idee. Una settimana su due, non mangiavamo carne il venerdì. Quelle settimane, i bambini accompagnavano Georges alla pesca o alla giostra. Gli altri venerdì, ero obbligata a cucinarli il coniglio o il pollo, ma in queste settimane i bambini mi accompagnavano a messa la domenica. Avevamo convenuto che Georges non avrebbe parlato male della chiesa, delle suore e dei curati, a condizione che io non ne parlassi bene né pregassi a voce alta. Ciascuno di noi rifiutava che i nostri bambini fossero influenzati dalle idee dell'altro, ciò non ci impediva di predicare le nostre una volta che eravamo soli con loro. Eccetto questi dettagli che avvelenavano le nostre due vite in silenzio, vivevamo felici. Per Paul e Matthieu avevano sei e quattro anni quando Georges fu deportato in Germania. Sono rimasta tre anni senza nuove su di lui. Il suo silenzio fu

chiaramente terribile per noi tutti. Io non so spiegare né perché né come, sapevo che viveva. Era ferito, forse. Ma non era morto. Lo avrei rivisto dopo la guerra, di questo ero sempre stata certa. Allora, pregavo affinché non soffrisse troppo e che ritornasse al più presto. Quando è partito, ero incinta. Affinché i bambini non soffrissero troppo la fame, Jean, mio fratello maggiore, ci ha accolto nella sua fattoria vicino Wépion, in Belgio. Siamo stati con lui fino al ritorno di Georges, dopo la guerra. Che emozione quando ci siamo ritrovati! Era circa mezzogiorno. Chiamavo i bambini per la zuppa. E siccome non rispondevano, li raggiunsi nel fienile. E così sorpresi Paul e Matthieu presentargli il fratellino, che avevo chiamato Jean in onore dello zio. Ho ritrovato il mio Georges tanto smagrito e col viso in lacrime. È probabilmente quella notte che abbiamo concepito Gérard, poiché venne al mondo precisamente nove mesi più tardi. La sua nascita fu la causa di una violenta lite tra me e lui. Non so che diavolo gli era preso quel giorno. Voleva che nostro figlio si chiamasse Alceste! Alceste... chiamare il mio bambino Alceste quando io progettavo di chiamarlo Pierre.

Rivive la sua disputa con Georges.

Pierre?! Non è una domanda! Abbiamo già un Paul, un Matthieu e un Jean. Sono già abbastanza gli apostoli, no? Non ci sarà nessun Pierre! Consideratelo deciso!

Lei ride.

Ancora una volta, abbiamo dovuto mettere acqua sul fuoco. Ho dovuto rinunciare al nome di apostolo e Georges ha fatto la sua scelta tra i santi del calendario. Infine, ci siamo messi d'accordo su Gérard. Georges temeva che avessi approfittato dei suoi tre anni di assenza per indottrinare i suoi figli. Riprendemmo dunque le nostre vecchie abitudini di educazione ateo-cattolica come facevamo prima della guerra. Ma i miei bambini amavano molto la carne e preferivano la pesca e i cavalli alle messe domenicali. All'età della ragione, hanno smesso di accompagnarmi. I miei bravi teppistelli che hanno imparato a leggere e a scrivere all'ultimo banco di scuola, partivano tutte le estati in Provenza dai loro nonni, mentre io facevo il mio ritiro dalle Benedettine di Rixensart - ritiro che non ha mai più superato le due settimane, dall'anno del mio matrimonio. Non è strana la vita? Ho dedicato forse più tempo al servizio di Dio che all'educazione dei miei bambini; l'influenza del padre ha fatto di loro dei mangiatori di carabinieri e di curati, che ne hanno combinato di tutti i colori! Ebbene i miei quattro mascalzoni, i miei quattro avanzi di galera che furono tanto ribelli, ora sono tutti e quattro sposati con una moglie cattolica!

Ride, poi si avvicina alla finestra.

Non si direbbe che il sole si è già coricato. Questa giornata si è consumata così rapidamente. Ho dimenticato di dirgli arrivederci. Stamattina, agli stagni, gli ho detto che non lo avrei rivisto mai più alzarsi. Né su Bruxelles, né da nessun'altra parte. Non lo rivedrò mai più alzarsi, ho perso il suo ultimo spettacolo. Che peccato! Così imparerò a parlare tanto.

Aprire la finestra.

E Tu, Luna! Vai anche tu a nasconderti dietro gli alberi come ha fatto oggi il sole? Dove sei? Andiamo, mostrati! Ho voglia di vederti ma sono troppo stanca per uscire.

Si arrampica sulla finestra.

Ah! Eccoti! Avresti potuto almeno esser piena! Questa sera, partirò prima di te, sai?! Arrivederci Luna! Vado a chiudere la finestra; fa freddo fuori. Ti aspettavo per partire, perché volevo dirti arrivederci. Arrivederci.

Chiude la finestra e torna a sedere.

Ecco, Signore. Sono pronta! Aspetto solo te, adesso. Ma non farmi aspettare troppo. Sono diventata impaziente con l'età. Ho qui una bottiglia per te: un "Bouquet de Provence 1980". L'ho acquistato alla morte di Georges, il giorno in cui ti ho condannato a morte. Te ne ricordi? Sicuramente, te ne ricordi. Non fare il sordo! Ti ho sentito rabbrivire, quel giorno. Mi sembra che in dieci anni, ho dovuto recuperare ciò che ti ho dato, ad eccezione della mia gioventù che ho perso per sempre. Quella, me la ripagherai con la tua vita. Ho spogliato le chiese dei loro ceri. È probabile che ne ho recuperato più di quanti te ne ho offerto in cinquant'anni. Ne ho tanti e tanti che non so più dove metterli. Suppongo che la donna di mio figlio vorrà renderli al parroco quando sarò morta. Lei serve ancora la tua causa; l'idiota! Ma non le darò la gioia di farti questo favore. Farò bruciare tutto.

Svuota un bidone di benzina nel retro della scena.

Tutto, tutto, tutto... anche tu, brucerai... coi miei ceri, i miei libri e con me. Andiamo, sbrigati! Sei in ritardo. Sì, sei in ritardo. Ed io so perché. Hai paura. Ma sbrigati lo stesso, perché dobbiamo finirla. Domani sarà troppo tardi. Domani, verranno a cercarmi per mettermi in una casa con le persone della mia età. "Il raggio di sole" come si chiama... o qualcosa del genere. "Vedrete, mamma, starete bene!" Così mi dice Paul. "Si prenderanno cura di voi." "Ti metteranno una T.V. nella camera e verremo a trovarti tutte le settimane", così mi dice la sua donna. Chi si crede di essere quella stupida?! Mi parla già come se non avessi più la testa! Neanche i miei nipoti si permettono. La mia vecchiaia la spaventa. I suoi capelli sono già grigi. Ha superato l'età dell'infarto lei! Ah, che peccato! Avrei preferito che crepasse presto, sarebbe un bene se non si parlasse più di lei. Perché è pericolosa, molto pericolosa! Ha convertito il mio Paul! E poi, vi farei vedere le mie nipoti... Sembrano quasi me alla loro età! Se non è triste questo? Alla nostra epoca! Insomma... la loro epoca. Quest'epoca non è più la mia. Mi fa troppa paura e tu non sei più qui a rassicurarmi. Non è più luogo dove si possa vivere veramente. Anche la Provenza è diventata brutta. È vero, la "Bibbia Illustrata" oggi è una pattumiera. Gli uomini hanno sporcato tutto: la terra, il mare e anche il cielo. Allora, che cosa resta? L'amore? Mhh... sembra che sia divenuto mortale! Nicolas che finisce il suo servizio militare, deve mettere della gomma sui genitali quando fa sesso! Quando ci penso, ho voglia di piangere. Andiamo, vieni! Il tuo vino è servito. Vuoi farmi morire di impazienza invece che di dispiacere, ma non scapperai alla tua sorte. Sei finito come questo pianeta che hai lasciato distruggere. Che fai? Sbrigati! Il tuo bicchiere è là che ti aspetta con me. E neanche lui vuole aspettare più.

Getta il bicchiere gridando:

Ma vuoi venire insomma!?

SCENA 2

Il vecchio Georges appare nel suo abito a quadretti. Lo chiameremo Dio.

DIO

E tu Mathilde, insomma la smetterai mai di parlare?

MATHILDE

Chi sei?

DIO

Non mi riconosci?

MATHILDE

Io aspettavo Dio!

DIO

E chi credi che io sia?

Lui raccoglie i pezzi di vetro.

Che peccato! Perché aver sprecato questo piccolo miracolo? "Bouquet de Provence 1980". In Provenza, ci sono i vigneti! E nei vigneti, c'è l'uva. E con l'uva, che si fa? Si fa... il vino! Sì, Mathilde! Il sangue di Cristo che il prete beve solo davanti ai fedeli ad ogni comunione. Che aria stupida hai all'improvviso? È con quest'aria che spero di ucciderti?

MATHILDE

Vile! Bisogna essere il diavolo per concepire un piano tanto basso! Servirti di Georges per proteggerti! Sai che non avrei potuto fargli del male! Vile! Sei un vile.

DIO

Oh, calmati! Hai fatto probabilmente più male a lui di quanto potresti mai farne a me. Georges era un uomo. Ho fatto l'uomo a mia immagine. Sfrutto soltanto ciò che già mi appartiene. E poi, ho pensato che ti farebbe piacere rivederlo dopo tutti questi anni. Adesso, sai... non è più veramente così... Allora con ciò vuoi ucciderti? Mia povera bambina! Se tu avessi già tutto nel cervello! Andiamo, sorridi! Se potessi vedere la faccia che hai in questo momento.

Lui serve un altro bicchiere di vino.

Un ultimo bicchiere prima del gran viaggio.

MATHILDE

Bevi da solo. Non ho sete.

Il bicchiere in mano, lui sfoglia un libro.

DIO

Hervé Bazin! Uno dei miei preferiti. Mi sembra che in dieci anni non ti sei annoiata. Hai letto proprio tutti i libri messi al bando.

MATHILDE

Non tutto, ahimè.

DIO

Non osi guardarmi negli occhi. È una tale prova guardare Dio in faccia? A meno che... È l'immagine di Georges che ti spaventa?

MATHILDE

Non ho paura.

DIO

Guardami, allora!

MATHILDE

Ti ho guardato troppo. Quanto a Georges, mi basta chiudere gli occhi per vederlo.

DIO

Mi hai guardato troppo? È interessante. E come mi vedevi?

MATHILDE

Bello e forte, buono e severo, dolce e vivo... intelligente...

DIO

Come Georges?

MATHILDE

Intelligente... ma potente! Georges è morto, mio Signore. Georges è morto!

DIO

Mi dispiace per te. Veramente. Tuttavia, sai... Georges ha avuto molta fortuna. Non ogni uomo ha il privilegio di morire tra le braccia di chi ama. Georges è un privilegiato. Sì, sì! Lui, ha scelto anche la sua morte.

MATHILDE

Era malato!

DIO

Che cosa ha fatto per guarire? Niente.

MATHILDE

Non puoi comprendere!

DIO *(Ridendo)*

Ah! Questa me l'aspettavo!

MATHILDE

Georges ha sofferto.

DIO

Non è da compiangere. Il tuo sposo è morto come il suo dio.

MATHILDE

Quale dio?

DIO

Molière.

MATHILDE

Così, Georges aveva un dio...

DIO

Tutti hanno un dio. Uno o parecchi, a seconda dei bisogni.

MATHILDE

Ma Molière, però...

DIO

Perché no, Molière ne vale bene un altro.

MATHILDE

Allora, perché non ha fatto teatro?

DIO

Non è la vita stessa un teatro, Mathilde? Un teatro illustrato da migliaia di figuranti, più cani gli uni degli altri, dove secondo il proprio talento, ciascuno si sceglie il ruolo che gli conviene per un pubblico sempre più esigente. Georges era un giornalista. Serviva il pubblico della prima fila. È lontano il tempo delle buone maniere. Nel teatro classico, si uccideva dietro la scena. Oggi, il pubblico vuole vedere tutto, ogni scibile al dettaglio. Più è spaventoso, meglio è. Finito il romanzo! Il popolo vuole la verità! In diretta anche la guerra! Il giornalista è diventato più importante dell'autore di pièce. Sai ?! È triste, perché Georges era un eroe romantico. Uno vero, e gli eroi romantici fanno delle prodezze: lui, ti ha sposata! Prostrata dal dispiacere, avresti potuto dare alla pièce della sua vita, una uscita degna di lui.

MATHILDE

L'assassinio di Dio per mano mia non è una fine degna di Georges?

DIO

Se non è così, è un peccato d'orgoglio. Ma dimmi, Mathilde, chi è il dio che vuoi distruggere?

MATHILDE

"Il Padre onnipotente. Il Creatore del cielo e della terra, dell'universo visibile e invisibile" che non è stato capace di esaudire una sola delle mie preghiere!

DIO

Ah, quanto era beato questo Molière!
Georges non gli chiedeva niente. Tu sei sicura che non vuoi bere?

MATHILDE

No.

DIO

E se della vita tu fallissi l'ultimo atto?
E se stasera tu non mi uccidessi?

MATHILDE

So che esisti nella mia testa soltanto,
insieme a me morirai, puoi contarci!

DIO

Quando? Sembra che tu abbia già scelto l'ora!

MATHILDE (*con voce lirica*)

Sì, subito dopo il mio giudizio.
Cioè stanotte prima che arrivi l'alba.

DIO

Vuoi che ti giudichi ora?! Sul serio?

MATHILDE

Esatto, questa volta mi hai capita!

DIO

Malgrado il tuo senso dell'umorismo,
Non lo potrei finché rimani in vita.

MATHILDE

Cazzate! Mi stai ingannando, codardo!

DIO

Stai sbagliando! Non ti temo figlia mia!

MATHILDE

Se fosse così, faresti ciò che ti chiedo!

DIO

Ma non posso! Giudico solo i morti!
È un principio! Davvero, mi dispiace!

MATHILDE

Dai! Lascia alla chiesa i principii!
Sei ben al di sopra di ciò! È Dio che decide!

DIO

Ci tieni! Ma qual è l'interesse, dimmi?
Al punto in cui sei, ha importanza?
Vorresti sapere se dopo dieci anni,

Hai svegliato la mia rabbia abbastanza?
Se nell'arco di sessantasette anni
Hai pregato meno di quanto tu sia riuscita
A fare del male solo per offendermi?
Ma che cosa vuoi da me, piccola mia?!
Saper se detengo ancora il potere
Di mandare la tua anima all'inferno?
A bruciare? È questo che vuoi sapere?
Guardati, in te tutto è così aspro!
La tua voce, Mathilde! La tua faccia!
Che cosa vuoi, infine?! Forse non lo sai!

MATHILDE

Si, ma quando morirò non sarai più quà.
Che mi si giudichi così come si deve, ormai!
Con un tribunale e con un legale...

DIO (*Sospirando*)

Aiutami prima che per te giunga l'ora!

MATHILDE

Allora è sì? Non ho capito male?
Ti ho fatto dunque cambiare idea?
Questa volta sembra che abbia vinto io!

DIO

Ma che dici!? Non vedi che sei già morta?!

Lei porta la mano sul cuore.

MATHILDE

Ma no! Guarda! Io respiro, mi agito...
Santa Madonna! Mi sento quasi bella!

DIO

Dio cane! Come mai c'è tanto casino?

MATHILDE

È da dieci anni che non pulisco casa!

DIO

Così per tanto tempo, come hai potuto?

MATHILDE

L'idea del tuo disgusto mi bastava
Ad apprezzare lo sporco, giorno per giorno!

Dio ignora gli attacchi di Mathilde.

DIO

Aiutami a spostare la scrivania!

MATHILDE

Lascia stare vecchiaccio, ci penso io!
Invece, se puoi, metti qui questa sedia!
Qui di fianco! Poi, rivolta il tavolo!

DIO

La sedia a dondolo, qui, a sinistra?

MATHILDE

Si.

DIO

Vabbè, ma che cosa diventerebbe?

MATHILDE

Ecco! Sarà il banco degli imputati!
E il tavolo davanti, la sbarra! Bene?
Ci sarà qualcos'altro che non capisci?

DIO

Davvero ciò sarà il mio tribunale?

MATHILDE

Si, perché? Non ti piace lo scenario?
Non è un granché ma non è così male.
Dimenticavo, ti manca il martelletto!

Mathilde gli dà la sua bottiglia di vino.

Ecco! Ci siamo! Ora va' a sedere!
Interromperai la seduta con questo!
Sta' attento, non esagerare col bere!
Dai! Su! Smetti di sognare vecchio mio!

Sognante Dio va a sedere

DIO

Ma cara dimmi, prima di cominciare
E questo rimarrà solo tra me e te
Sei davvero sicura che mi odi?

MATHILDE

Si.

DIO

Mi odierai fino alla fine, credi?

Mathilde non risponde.

DIO

Bene, dichiaro aperta la seduta.
Ti dovrai battere con la tua coscienza.

La giovane Mathilde, sorridente, entra vestita in abito bianco. La chiameremo "La Coscienza". Appena entrata, lei si prosterna davanti a Dio, ai piedi del banco.

LA COSCIENZA

Fate delle rime, Oh mio Signore?

DIO

È che prendo il mio lavoro a cuore
E mi sforzo di eseguire le mille fantasie
Di una pazza che sogna la morte in poesie.
Rialzatevi! (*a Mathilde*) Ecco la tua coscienza!

MATHILDE

Lei?

DIO

E sì... sul serio, non la riconosci?
T'impediva d'apprezzare con gioia
i peccatucci che credevi giganti
dava un gusto amaro alla gaiezza
che provavi per quei pensieri orrendi.
È quella che non hai fatto tacere mai
Quella con cui sei nata: la tua coscienza.
È la parte civile del tuo cuore, sai.
La conosco bene e so che ti spaventa.

MATHILDE

Andiamo, il mio legale dov'è?

LA COSCIENZA

Un legale per...? Difenditi tu stessa!

Dio colpisce il banco con la bottiglia

DIO

Esaudiamo la sua preghiera vabbè!
Dopo tutto, non si muore che una volta.

Dio beve il vino mentre il giovane Georges entra vestito di una toga nera. Lo chiameremo "La Difesa".

LA DIFESA

Poverina! È pallida per lo spavento!

LA COSCIENZA

È che, sembra, io ispiri sgomento.

La Difesa guarda furiosamente la Coscienza. Poi, girandosi verso Dio:

LA DIFESA

Scusa? Sì, tu seduto dietro il banco!
Questa vipera, chi è? La conosci?

DIO

Beh, la sua coscienza, amico mio.
La tua tenera Mathilde a vent'anni!

LA DIFESA *(a Mathilde)*

Tranquilla, Mathilde! Sono qui adesso!

LA COSCIENZA *(alla Difesa con ironia)*

Sarà l'avvocato Jacques Vergès, sbaglio?

(a Dio)

Se mi presentaste questo gran presuntuoso
Che sembra prendersi troppo sul serio.

MATHILDE

(gridando contro la Coscienza)

Ma finirà questa misera poesia?!

DIO *(sbattendo la bottiglia sul banco)*

Silenzio!

MATHILDE *(indignata)*

I suoi versi sono finiti!

LA COSCIENZA

Sono finiti come te, carissima!

Mathilde sta per gettarsi su di lei.

MATHILDE

Aaaaaaahh...

DIO *(a Mathilde)*

... sssiediti!

(Alla Coscienza)

La difesa è quella di cui

La voce si è opposta alla tua.

Così a lungo gli hai chiuso la porta

Certo, fino a questi ultimi anni

Lo avrebbe voluto ascoltare più spesso

Il coraggio le è mancato, ma oggi

mi assassinerà... Così dice almeno...

Dio e la Coscienza ridono.

LA DIFESA *(a Dio)*

Non sottovalutare un cuore tanto fiero!

Non c'è niente che sia più temerario!

Dio smette di ridere all'improvviso ed è preso d'angoscia. Dopo un breve silenzio:

DIO

Bene... assai chiacchierata finora!
Non abbiamo ancora una giuria.

MATHILDE

Sbrigatevi, però! Sono già le quattro!

LA COSCIENZA

Le Benedettine di Rixensart? Va bene?

LA DIFESA

Mi oppongo!

LA COSCIENZA (*agghiacciata*)

Beh certo! L' avrei scommesso!

DIO (*alla Difesa*)

Ovviamente, hai meglio da che proporre?

LA DIFESA

Jacques Brel, Brassens, Prévert... o gente simile!

LA COSCIENZA (*Oltraggiata*)

Ohh!

DIO (*a Mathilde*)

Queste giurie si equivalgono.
Scegli quella che ti sembra credibile.

MATHILDE

Né l' una, né l' altra! Scusa ! Non ne voglio!

LA COSCIENZA (*a Mathilde*)

E chi vuoi? La Madonna? Gli apostoli?

LA DIFESA (*a Mathilde*)

Ne preferite una di un' altro tipo?

DIO (*a Mathilde*)

Non so ciò che vuoi ma temo tu sbagli.

MATHILDE

Voglio chi non fu meno di un mafioso
e tutte le puttane, dal regno dei morti!

DIO (*a Mathilde*)

Riduci la tua scelta! Sono ben troppi!

MATHILDE (*A Dio*)

Allora concedimi quelli più perversi!

DIO

Se li vuoi, te li concedo! Eccoli!

LA DIFESA

Pietà per lei!

Le luci si accendono nella sala dove il pubblico ora diventa giuria.

LA COSCIENZA

Oh Dio mio!

MATHILDE

Merci!

DIO (*battendo la bottiglia*)

Silenzio, per favore! Un po' di calma!

Lasciamo la parola alla Coscienza!

La Coscienza scoraggiata guarda la Giuria. Dopo un attimo prova a parlare.

LA COSCIENZA (*alla Difesa*)

Volete cominciare, caro collega?

LA DIFESA

No. La Difesa per ora sempre l'ultimo!

LA COSCIENZA

Che si spengano le luci, allora!

Questa giuria mi mette a disagio.

Le luci si spengono

Grazie! Signore e Signori della giuria,
Quella donna che stanotte giudichiamo
Eccezionalmente respira ancora
E perciò, finirò il mio discorso...

MATHILDE

In prosa!

Mathilde scoppia a ridere

DIO (*sbattendo il martelletto*)

... Silenzio o tolgo la seduta!

Mathilde tace. Dio beve il suo vino.

LA COSCIENZA

Finirò con una preghiera a Maria

La vergine che nei cieli è salita

prima di avere finito di vivere.

A queste parole Mathilde è presa da un riso isterico

LA COSCIENZA (*a Mathilde*)
Nasconditi dietro i ceri, idiota
Ma per l'amor di Dio, cessa di ridere!

La Difesa calma Mathilde. Le parla all'orecchio.

LA COSCIENZA (*alla giuria*)
Dieci anni fà, ella doveva spegnersi
Era una santa a quell'epoca!
Ha perso la testa, era da temersi,
Vi assicuro che era una santa.
Una santa da ogni errore esente.
La sua decadenza fu accidentale.
Un giorno nella sua fragile mente
Prese dimora una follia fatale!

MATHILDE (*Alla Difesa*)
Sta dicendo che non ci sto più con la testa?

LA DIFESA
Sedete! Abbatervi è il suo ruolo.

MATHILDE
Ma perchè mi accusa di follia?

LA DIFESA
Avete detto che non esiste Dio.

MATHILDE
Mi sa che da allora ho fatto ben peggio!

LA COSCIENZA (*Minimizzando i fatti*)
Ha detto che Dio non esiste! Vero.

MATHILDE (*Alla Difesa*)
Ma questo, l'avevo detto per scherzare!

LA COSCIENZA
Può una santa arrivare a questo?
E si può Dio, sul serio minacciare?
I peccati fatti da dieci anni, però
Tenuto conto del suo stato mentale
Non sono infine, davvero tremendi.
Al nostro signore non farà alcun male
Neanche con migliaia di ceri rubati !

MATHILDE
E la Coca-Cola nelle acquasantiere?

LA COSCIENZA
Della soda! Non è buffo per vendicarsi?
Questi delitti, credetemi per piacere
Non sono i suoi! Ve lo assicuro! Sì !

MATHILDE (alla Difesa)
E lei tratta me da pazza! Ti rendi conto?

LA COSCIENZA
È solo la traccia nella sua anima
Di un ribelle morto al suo posto
Lasciandola sola già dieci anni fà!

MATHILDE (*Urlando alla giuria*)
Vi sta ingannando, non ascoltatela!
Vuole salvare la santa che c'era in me!
Ma non lo sono più e lei mi detesta!

LA COSCIENZA (*gridando più forte*)
Ma non capisci quanto ti voglio bene?!
Ti amo, imbecille! È la verità!
Io sono tutto quello che ti resta!
Guarda indietro e vedi ciò che eri!
E ora guarda ciò che hai fatto di te!
Dimmi, durante questi ultimi anni
Non hai pensato mai un attimo a me?
Di tanta virtù, cosa te ne sei fatto?

MATHILDE
E bene me li sono messi nel...

LA DIFESA (*Mettendogli la mano sulla bocca.*)
Sccccch!

LA COSCIENZA (*Alla giuria*)
Finalmente ora siete convinti?
Di possessione Mathilde fu vittima!
Vi chiedo solo che la si giudichi
Fino alla sua morte legittima!
Ma visto che era da santificare
Vi imploro che la si mandi in cielo.
Per adesso, mi occorre pregare!

MATHILDE
Ma non voglio andare in paradiso!

DIO (*Cominciando a mostrare segni di ebbrezza*)
Nessuno ha chiesto il tuo parere!

MATHILDE
Ho preteso una giuria perversa!
Col Diavolo stasera voglio bere! (*Alla Difesa*)
Che mi si mandi da lui, per carità!

LA DIFESA (*Esasperata*)
Tacete, cara! Vi prego calmatevi!

Raccoglie un libro. Poi, rivolgendosi alla giuria:

LA DIFESA

Breve fu il discorso della Coscienza
Mathilde l'ha disarmata, scegliendovi
Non sarà una prova di intelligenza?

COSCIENZA

Obiezione, per favore oh Signore!

DIO *(battendo con la bottiglia sul banco)*
Mi dispiace, obiezione... hic... rifiutata!

LA DIFESA

Sono convinto che davanti alle suore
Avrebbe fatto una tale arringa
Che anche il Pontificato stesso
Una uguale non avrebbe avuto.
Imponendo a Mathilde un Paradiso
che oggi fugge anche se lo ha bramato.
Secondo voi, "l'ultima ricompensa":
Il Paradiso, subire si dovrebbe?
Ne vale la pena se significa
"vietato pensare, scopare e leggere"?

Getta il libro

Se tale è il Cielo, non stupitevi
Più dolce le sembra la sorte dell'Inferno

DIO

Ma dai! Del Cielo tu che ne conosci?

LA DIFESA

Non ne so più di lei ma sono sincero
L'altra giuria che mi aveva a cuore
Riassume il conflitto interiore
Di questa signora, in poche parole.
Gli amici delle sue ultime ore
Avrebbero fatto il suo sole!
La sua anima si è innalzata fino a loro
In alto quanto si è innalzata a Dio
Siccome si oppongono queste scelte
Su di voi riposa la sua sorte.
La scelta di una giuria perversa
Richiede un giudizio senza pietà.
Una giuria che non si lascerebbe
Dalla sua dualità commuovere
Benché lei lo reclami, quest'inferno
è uno soltanto, amaro e crudo,
il rimorso e la consapevolezza
ahimè le bruceranno l'anima

DIO

Bene, riassumendo, ragazza mia,
e spero ciò non sia un dispiacere,
Se con te stessa sei in armonia
Non potrai mai essere crudele!

LA DIFESA

Mi sembra che ha sofferto abbastanza
Ora ha il diritto di riposare
Ma poi qualunque sarà la sentenza,
Lei non l'avrà potuta meritare.

DIO (a Mathilde)

Se fosse da rifare cosa faresti?

MATHILDE

Credo che sarei onesta e buona,
Così, mi perdonerai, se esisti
ma ti dimenticherei questa volta
e il mio tempo, se non esisti
non sprecherei più come un'idiota

Dio emette un respiro di sollievo.

non credere però che hai finito con me
resto lo stesso una donna in collera.
Ho vissuto ben troppo e questa notte,
il mio cuore inaridito grida
che ora dobbiamo morire insieme.

Si sposta sul proscenio

MATHILDE

E adesso, signori, la giuria,
La difesa ha finalmente parlato.
Vi ringrazio e vi prego con urgenza
Di esprimermi il vostro verdetto.

Una busta cade sul banco di Dio.

DIO (Sbadigliando)

Ecco! Ho ricevuto la sentenza!
Oh Dio, che disastro! I tuoi figli
È scritto che dovrai seppellirli!

LA COSCIENZA

No! Il castigo è troppo perverso!

DIO (Addormentandosi sulla bottiglia:)

Aveva chiesto lei tale giuria!

La Coscienza piange. La Difesa la prende tra le braccia per consolarla.

LA COSCIENZA

Ah, Mathilde! Cosa farai adesso?

MATHILDE

Credete davvero che me ne fotta
Del loro cazzo di giudizio equo?
Mi volevo soltanto assicurare
Sapere se avevo poi ragione o no.
Era troppo il mio domandare!

(a parte, mostrando la giovane coppia)

Oh, Georges! Che felicità vedere
Le due parti di me in accordo
Quelle che sempre furono nemiche!

(Alla Coscienza e alla Difesa)

Amici, è ancora tempo vostro,
Che la mia vita sia da lezione!
Amatevi, come Gesù ci ha detto,
Ma spartite pace da religione.
Il mondo è in grave pericolo
E Dio è ubriaco stasera.
Quindi agite invece di pregare
Questa è la nostra sola speranza!
Perché ci si dà così tanto da fare
Per cose senza nessuna importanza!
Protegete, difendete senza mollare
Il vostro cuore, dall'intolleranza!
Andate ora, e siate felici!

Vanno.

MATHILDE *(Rivolgendosi a Dio, completamente ubriaco)*

Come era bello, come ero bella!
Oh, Georges! Come loro siamo stati!

Si sente il canto del gallo. Mathilde sobbalza. Poi, va sul fondo della scena con un cero.

So che è grave, ciò che sto per fare.
Lui sarà il primo a bruciare.
Lo perdonerò tra un secolo. Chissà!
Dentro quel posto chiamato: Inferno

Ride. Appicca fuoco dietro lo scenario poi, va a sedersi, esausta, nella sedia a dondolo rimasta sul proscenio.

Ho mantenuto la mia promessa
Sono polvere. Alla polvere torno.
Per te Georges, mi sono vendicata.
Sono stanca, mi sembra di partire

Anche prima di essere bruciata...
Dio, quanto è bello morire!

Si addormenta sorridendo.